



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Ital.

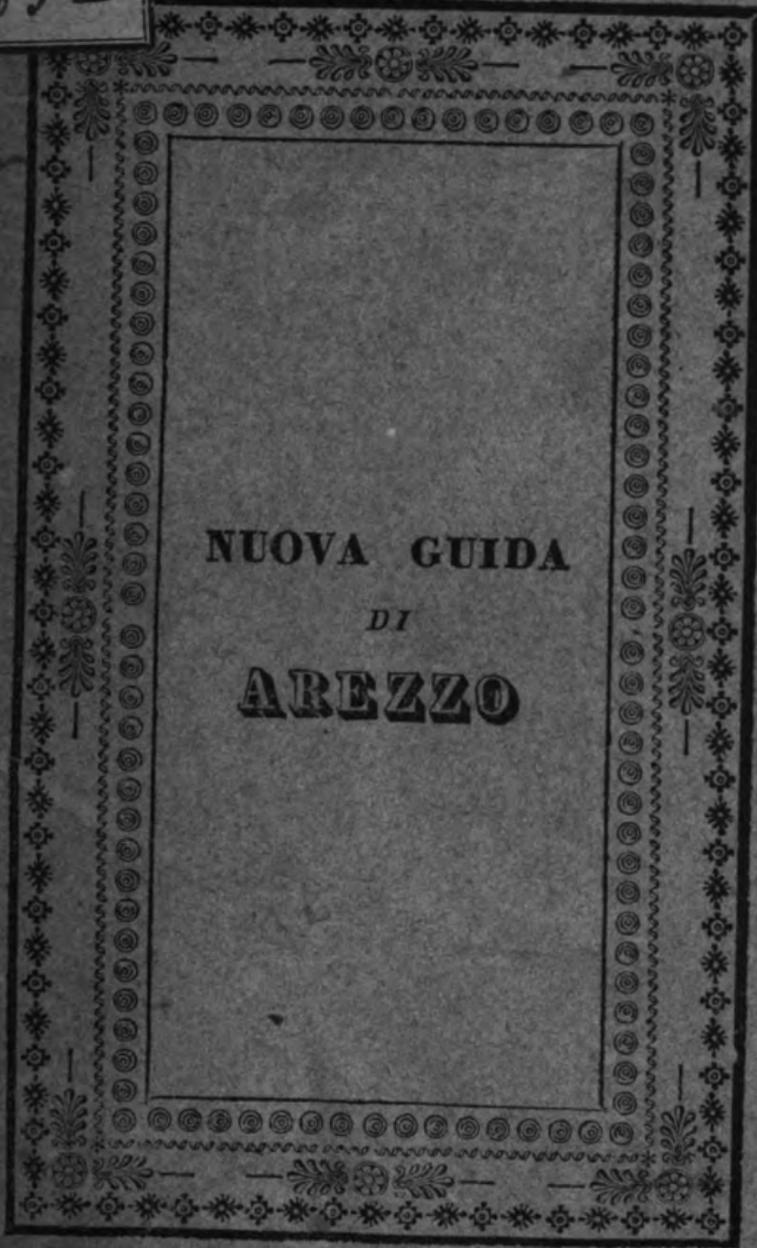
65

i

Ital. 65<sup>i</sup>

Jtal.

65<sup>2</sup>



**NUOVA GUIDA**  
*DI*  
**AREZZO**

# NUOVA GUIDA

PER LA

## CITTA' DI AREZZO

DEL TENENTE

### N. ORESTE BRIZI

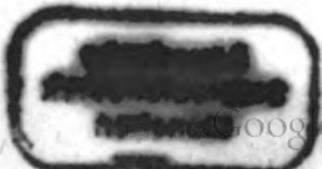
ARETINO

BIBLIOTECARIO DELL' I. E. R. ACCADEMIA ARET.  
DI SCIENZE LETTERE ED ARTI  
E SOCIO DI VARIE ALTRE ILLUSTRI  
ACCADEMIE ITALIANE



AREZZO 1838.

Tipografia Bellotti.



**AL DOTTORE**  
**GIO. BATTISTA OCCHINI**  
**NOBILE ARETINO**  
**DELLE PATRIE COSE**  
**E**  
**DELLE BELLE LETTERE**  
**AMATORE CULTORE ZELANTISSIMO**  
**OFFRIVA E DEDICAVA**  
**L AUTORE**

## PREFAZIONE

**E**ssendo omai del tutto esaurita la Edizione dell'unica Guida di Arezzo (la quale, abbenchè pregevolissima, avrebbe pur d'uopo di diverse addizioni e modificazioni, come quella che fu pubblicata 18. anni or sono ), cercano indarno e gli Artisti e i distinti Soggetti stranieri un Libro in cui sia additato ciò che nella Città nostra può esser maggiormente meritevole della loro osservazione.

È per riparare in qualche modo a siffatto vuoto, che ho impreso a tracciare una *nuova Guida* della Città medesima in forma di Quadro sinottico: e perchè non è eguale di tutti i Visitatori lo scopo, così ho creduto bene di non lasciare in essa dimenticato, per quanto era da me, veruno di quegli oggetti, i quali possono interessare il Viaggiatore sì in generale, che in particolare.

E questo povero lavoro ardisco presentare al pubblico, colla speranza che almeno i miei Concittadini, avuto soltanto riguardo alla buona volontà la qua-

le mi ha animato a ciò, vorranno in particolar modo essermi larghi di compatimento e vorranno concorrere ad incoraggiare una tale Operetta dal patrio amore dettata, e ad illustrare le Cose nostre e a farle conoscere altrui interamente dedicata.

*Arezzo*

*Maggio 1838.*

**L' AUTORE**

# AREZZO



**A**rezzo fu una delle dodici Città Etrusche, e perciò la sua origine rimonta ad un'epoca remotissima che si perde nel bujo dei Secoli, e sù cui non puossi dir niente con fondamento.

Abbiamo da Tito Livio che Roma, presa da panico timore all'annunzio delle gravi dissenzioni insorte tra la famiglia Clodia e il Popolo Aretino, a placare le adirate parti e a far succedere la pace ad una discordia pericolosa, vi mandò in tutta fretta Marco Valerio Massimo nominato Dittatore a bella posta, siccome trattandosi di un affare di altissima importanza.

Sappiamo ancora che mentre durava la tregua dei quaranta anni coi Romani, pagata con 500,000 Libbre di Moneta, i Galli Sennoni la tennero pel lasso di due anni stretta d'assedio, e che disperati per non potersene render padroni, sciolsero quell'inutile blocco e diressero le lor

barbare squadre ver Roma: sappiamo inoltre chè dopo la disfatta dell' Armata Etrusca al Lago di Vadimone per opera di Dolabella, e dopo che l' intera Etruria passò sotto il giogo dei Romani, questi credendo dipendere dalla tranquillità di Arezzo quella di tutta la vinta Nazione e allarmati dai turbidi che quà e là scoppiavano, crearono Console Marcello per tal cagione e ve lo spedirono subitamente, ordinarono a Cajo Calpurnio di tenere l' esercito nei dintorni della Città predetta e pronto a piombarle addosso, imposero al Pretore C. Ostilio di prender tosto in ostaggi i più illustri Aretini e d' inviarli a Roma per mezzo di Terenzio Varrone a ciò appunto mandato, e in conseguenza di novelli sospetti vollero le Chiavi della Città e vi lasciarono una Legione alla Guardia; e sappiamo in ultimo dal nominato Livio la perplessità dei Senatori di Arezzo, la confisca dei beni di sette di essi i quali fuggirono anzichè abbassare la fronte ai comandi dell' in allora più forte, la deportazione di cento venti figli dei Senatori rimasti, il finto smarrimento delle Chiavi, e molte altre particolarità facienti conoscere il carattere degli Aretini, e l' antica loro potenza.

Ne' prova meno questa potenza l' aver egli in soli quarantacinque giorni

apprestati a Scipione per l'espugnazione di Cartagine 30,000. Scudi da Battaglia, 30,000. Celate, 50,000. Giavelotti all'uso Romano 50,000. all'uso dei Galli, 50,000. Aste lunghe, un gran numero di vasi da portar acqua, di strumenti di ferro da cavar terra e ciò in tanta quantità da poterne caricare quaranta Navi lunghe, e finalmente 120,000. moggia di grano unitamente alla vettovaglia pei Decurioni e per la Ciurma.

E se dei Monumenti di Arezzo volessimo tener parola, non taceremmo le altissime sue mura laterizie alla foggia orientale, al dir di Plinio ad Atene comuni, e così celebrate da Vitruvio, e da Silio Italico, l'Anfiteatro di cui ci rimangono le vestigia che alle Feste navali era anche destinato e conteneva ben 50,000. Spettatori, il Teatro per le sceniche Rappresentazioni situato nel Poggio ove è attualmente la Cittadella, il bellissimo Bagno trovato sotterra nel 1540. fabbricato di marmi soprafini e avente un mirabile pavimento di vetro alla maniera delle famose Terme di Agrippa, il grandioso Tempio di Giove fatto a guisa della Rotonda di Roma con un'Inscrizione Etrusca nella facciata e che servì in seguito di Chiesa Cattedrale dedicata a S. Donato, i pavimenti di mosaico, le Colonne preziose,

la Statua in grande di bronzo rappresentante Pallade, la celebre Chimera pur di bronzo con parole etrusche in una gamba, ambedue or primeggianti nella R. Galleria di Firenze, la Patera ov' è mirabilmente lavorata la nascita di Minerva dal capo di Giove, che passò nel Museo Cospi di Bologna al suo ritorno da Parigi, il bassorilievo posseduto dai Gesuiti di Roma esprimente l'Arator Toscano con una Donna accanto, tutti oggetti di sommo pregio quivi scoperti; in fine i sorprendenti Vasi Aretini detti Sigillati commendati da Marziale e da Plinio, i quali per l'esquisitezza dell'opera fecero sì che l'Italia non fosse inferiore in questo lato alla Spagna ed all'Asia, e misero perciò Arezzo in parallelo a Sagunto ed a Pergamo.

Così quando diciamo che la posizione di Arezzo è al tutto militare, e che questa sua non sempre vantaggiosa qualità non fu ignorata negli andati Secoli, lo proviamo colla Storia la quale ci narra che Valerio Levino, i Consoli Flaminio e Minuzio, Cesare, poi Marcantonio, e fino Ottaviano vi riunirono le loro Armate, e altre più fiate vi furono raccolte le Romane Legioni.

Arezzo impertanto, non essendo rimasta estranea alle guerre che impren-

devano i Romani, e avendo avuta molta parte in quella Marsica Sociale, fu decorata della Cittadinanza di Roma e col l' onore del municipio venne ascritta alla Tribù Pomptina fregiata di Nobiltà speciale frà tutte le Tribù Urbane ed una delle Rustiche.

Ma cotal Cittadinanza comprata a prezzo di tanti sacrificj voleva togliersele dal crudo Silla onde trar vendetta dell' aver essa parteggiato per Mario, e ciò sarebbe al certo accaduto se l' eloquenza del giovane Cicerone non avesse tuonato dai Rostri a di lei prò, e non avesse fatta trionfare la Causa Arretina.

Fu sottoposta però da Silla a ricevere una Colonia formata dei suoi Soldati i quali intitolaronsi *Arretini Fidentiores* ossia vero audacissimi, rimanendo agli altri il nome di *Arretini veteres*: e siccome questi si opposero gagliardamente all' ingresso di quelli in Città, abbiamo ogni ragion di credere che dessi stanziassero nei contorni e vi fabbricassero le opportune abitazioni, egualmentechè l' altra Colonia speditavi dai Triumviri, i Componenti la quale da Cajo Giulio Cesare Ottaviano, uno dei Tre, denominaronsi al dir di Plinio il vecchio *Julienses*, e abitarono, secondo le più grandi probabilità, la Collina dove era l' antico Duomo cir-

condata anche nel Medio Evo di Mura Urbane, e i *Fidentiores* quella ad austro, nella cui vetta si scorgono tuttora i ruderi di una cinta di vetustissime Mura.

Non farà adunque meraviglia se aumentata la popolazione di Arezzo dalla Gente Sillana potè mandare 6,000. Fanti, 600. Cavalieri e 66. Capitani in favore di Cesare nelle guerre che sostenne contro Pompeo, se si trovarono gli Aretini in gran numero sotto Catilina alla rotta sulle montagne Pistojesi, e se dopo cotanti attestati d'intrepidezza e valore ebbero per insegna da Fabio Massimo il Cavallo bianco sfrenato che cambiarono in nero per la morte di Enrico VII. e che ancora ritengono per loro Stemma.

Ne' recherà stupore se i primi Fedeli reduci dalla Palestina portarono in Arezzo la veste ed un' ampolla del sangue di S. Stefano (ceduta dagli Aretini alla Metropolitana di Vienna annuendo alle vive richieste di un Germano Imperatore) poichè fu essa tra le non ultime a seguire la legge del Cristo e delle più fervide nel professarla e difenderla, essendone irrefragabili documenti i tanti suoi Martiri fatti perire coi più atroci tormenti dagli assetati Prefetti Imperiali e in ispecie i 2,600. in un sol giorno immolati al loro faro-

re , i 3,642. Santi , Beati , Venerabili , Martiri , e Confessori che chiama per figli ; l' esser gli Aretini concorsi in folla alla Crociata di Goffredo , nella quale occasione meritano che da quel Generale fosse lor destinata esclusivamente una contrada in Gerusalemme , i 1,600. della Fazione Guelfa e della Ghibellina che nel 1249. si unirono alla spedizione in Terra Santa comandata e promossa dal Santo Luigi IX. Re di Francia e piantarono i primi la Croce sulle mura di Damietta ; e così non recherà stupore se in Arezzo , ove sempre mai campeggiò lo zelo Religioso , ebbero vita i tre Ordini monastici Camaldolense , Franciscano ed Olivetano .

Discesi a torme i barbari nel troppo bel Giardino d' Italia , Arezzo pure non isfuggì ai danni apportati dovunque da quelle brutali masnade , e avendo ella incominciato ad aprire il cuore a liete speranze sotto Teodosio , ebbe la ventura di vederle realizzare sotto Carlo Magno che per guiderdonarla , siccome par probabile , dell' ajuto ricevuto nell' imprese contro i Longobardi accrebbe il di lei territorio di una parte del Contado di Perugia , ordinò che il suo Vescovo ( il quale doveva esser nativo della Diocesi ) fosse d' allora in poi eletto dal Popolo , che ei la governasse liberamente in compagnia dei più

chiari Cittadini, che potesse coniar Moneta di qualunque metallo, che nel suo dominio niun Potentato potesse farvi il benchè menom' atto giuridico, e che tutti quei Feudatarii del distretto Aretno, i quali passavano il vassallaggio dei lor Castelli all' Imperatore, lo dovessero passare al Vescovo di essa, comunicandogli per tal modo la propria Giurisdizione, e spargendo a larga mano questi non effimeri privilegi confermati poscia interamente dal secondo Enrico.

L' autorità temporale del Vescovo cessò però quando Federigo Barbarossa concesse alle Città Imperiali di potere eleggere il Magistrato dei Consoli, che creato parimenti in Arezzo, venne a rimpiazzare il Vescovo nelle Funzioni sopraindicate, e ad essere il capo della Repubblica.

Successes ad una tal carica, resasi esosa al Popolo, quella dei Potestà nel 1192. per cuoprir la quale fu destinato un Forestiero, ed è qui mestieri di dire che i primarii personaggi d' Italia andarono superbi di esercitarla, e che Perugia nel 1198., Siena nel 1199., Firenze nel 1207. ne seguirono l' esempio introducendola nei loro Reggimenti, come ne seguirono l' esempio inalzando i loro pubblici palagj per le Adunanze del Consiglio che componevasi in Arezzo di 400. Senatori e si congregava in una ma-

gnifica fabbrica a tal uopo eretta, mentre quello delle altre Città si componeva di 300. Individui, e quello di Firenze e di Siena tutt'or riunivasi nei Tempj e nelle magioni dei Privati.

Oltre di che possedeva Arezzo nei primordj del VII. Secolo un fioritissimo Studio nell' Episcopio in cui ( giusta la dichiarazione del Vescovo di Fiesole Teodaldo datata de' sette Giugno anno 715. ) ei fuvi educato per lungo corso di anni ed istruito nelle Lettere Belle, e le è dovuto il primato tra le Città di Toscana ( se, a cagion di Bologna, non vogliamo dir d' Italia ) di avere avuta un' Università di Giudici, Avvocati, e Notari con ampla facoltà di addottorare in varie Scienze ed Arti liberali, quando ci è noto che l' Università di Siena fu aperta sol nel 1320., quella di Pisa nel 1339. e quella di Firenze nel 1348. e ci è noto che quella di Arezzo era già installata ed in gran credito nel 1151. nel qual tempo i Sanesi domandarono il parere dei Giudici della nostra Università in una controversia insorta tra l' Arcivescovo di Pisa e il Vescovo di Volterra; l' Imperator Federigo II. chiese agli Aretini quattro Sapienti ( Giudici ) onde valersi del lor consiglio nelle frequenti liti che ebbe col Papa, Roffredo da Benevento venne nel 1215. a darle sue Lezioni nella nostra Università,

lasciando la Cattedra di quella di Bologna; e ci è noto in fine che ella rinnovò i suoi statuti nel 1256., e che essendo decaduta dai proprii diritti per non averne potuto far uso a causa delle civili discordie nello spazio di dieci anni, l'Imperator Carlo IV. nuovamente le li concesse nel 1356. e Federigo III. li confermò.

E che continuasse ad aver vita nei Secoli posteriori fino a che Arezzo non cadde definitivamente sotto il dominio della Repubblica Fiorentina cioè fino al 1502. lo si rileva facilmente dal privilegio di far Dottori accordato nel 1373. al Vescovo Aretino dal Pontefice, e dall'Instrumento di quattro Dottorati del 1469. esistente nel pubblico Archivio, come ancor esistono nell'Archivio della Cattedrale i nuovi Statuti, il Diploma di Carlo IV. e il Privilegio Papale, documenti tutti quì sopra indicati.

Ma egli è questo il momento di far motto delle malaugurate fazioni dei Guelfi e Ghibellini che bruttaron l'Italia nei Secoli di mezzo, e giacchè Arezzo aveva ognor favoreggiati gli Imperatori, dei quali si conosceva debitrice per la ottenuta libertà, e li aveva ognor sussidiati nelle loro bisogna, addottò il bianco ed il rosso colori del Cesareo partito di cui era alla testa in Toscana, e si diè a sostenerne la causa contro le Guelfe Città e contro quella fra-

zione dei suoi stessi Cittadini che apparteneva alla Guelfa genia .

Pure per quanto disgraziati fossero quei tempi, per quanto anche Arezzo vedesse di sovente correre il sangue filiale per le sue strade e fosse bene spesso spettatrice di scene veramente orribili non perse nè della propria grandezza, fu anzi tenuta in somma considerazione e seppe farsi temere e rispettare.

Sono di ciò non equivoci segni la presa della ribelle Cortona per assalto nel 1258., l'esser tenuto in Arezzo un Torneamento nel 1260. per la creazione di un Cavalier del Bagno come solevasi fare nelle Città di primo ordine, e il Conclave in cui fu eletto il Papa Innocenzio V., i 5,000. Guelfi e le migliaja di Ghibellini fuorusciti che si trovarono alla battaglia di Monte Aperto; l'obbligo dato ai Borghesi nel 1269. di rifabbricare a loro spese le mura e le case della Pieve S. Stefano danneggiate da essi e di portare ogni anno in Arezzo un Palio Serico nel dì sette Agosto, al qual annuo tributo erano astretti anche gli abitanti della detta Pieve S. Stefano Terra edificata dagli Aretini, la presa di Chiusi e Montepulciano nel 1287., la completa vittoria riportata sui Guelfi Fiorentini e Senesi alla Pieve al Toppo nel 1288. e l'altra del 1303. presso al Castello di Cennina; le fatte scorrerie fi-

b

no alle Porte di Firenze li venti Luglio 1304., la molta parte che ebbero gli Aretini sotto Ugucione della Faggiuola alla cacciata dei Guelfi da Gubbio, a renderlo padrone di Pisa, alla conquista di Lucca, e nel 1315: alla strepitosa giornata di Montecatini terminata colla totale sconfitta dell' Armata Fiorentina, i mille Cavalli e gli ottocento Pedoni coll' ausilio dei quali poterono i Bianchi rientrare a viva forza in Firenze dove poi non seppersi mantenere; le imprese di Lucignano, Chiusi, Fronzole, Castel-Focognano, Rondine, Bucine, Caprese, Laterina, e Monte S. Savino condotte felicemente a termine dal Vescovo Guido Tarlati da Pietramala eletto *pro tempore* Generale e Signore degli Aretini nel 1321., successore, nel doppio Titolo Sacro e Militare, del prode Guglielmino degli Ubertini che tradito dal Potestà di Arezzo, soverchiato dal maggior numero dei Guelfi muori in Campaldino li undici Giugno 1289. con quasi tutto il fiore dei Ghibellini Aretini; quel Guido istesso che incoronò l' Imperator Lodovico il Bavaro in Milano, e che di un più spazioso cerchio di mura la Città ricinse; la conquista del Borgo San Sepolcro e l' espulsione degli Ariminesi Malatesti i quali se n' erano impadroniti accaduta nel 1328., il forte impre-

stato di 14,000 fiorini d'oro fatto da Arezzo nel 1330. ad Assisi; il diritto reciproco di Cittadinanza secondo le rispettive classi frà Arezzo e Viterbo in attestato di benevolenza e concordia, e i due Borghi di quest'ultima Città quello di *S. Pietro* e quello *Lungo* fabbricati già dagli Aretini; e la rotta data da essi ai Perugini li quindici Giugno 1369. in cui fecero anche prigionie Giovanni Acud condottiero dei vinti.

Di contro a tali successi ed a tali distinzioni stanno d'altronde alcuni infortunj che aggravarono Arezzo in varie epoche, e che la verità inseparabile da qualunque siasi Storia non ci permette di passar sotto silenzio, cioè: le terribili pestilenze del 1468. e 1631. ed altre ancora; l'essere stata privata delle sue Mura, munite di alte torri, per lievissimo motivo da Enrico V. nel 1111., venduta ai Fiorentini da Pier Saccone Tarlati dietro il perfido consiglio dei Guelfi per dieci anni al prezzo di 25,000. fiorini d'oro nel 1337., saccheggiata ingiustamente da Alberigo da Barbiano indi da Cossè Francese, e Ufficiale di Lodovico di Angiò che nel 1384. senza autorizzazione del proprio Sovrano per 42,000. Ducati ne vendè a Firenze la libertà riacquistata col valore e l'ardimento, a Firenze dove simile vergognosa compra fu celebrata quale una vittoria;

malmenata dal Terremoto del 1796., e saccheggiata di bel nuovo dai Republicanì Francesi nel 1800. in gastigo dell' operata rivoluzione; non aggiungendo quì le tre supposte sue distruzioni le quali, essendo taciute dagli Scrittori contemporanei e non appoggiate se non con insussistenti argomenti ogni qualvolta son rammentate, abbiamo dritto a credere che siano assolutamente non vere.

E' bensì vero che i Fiorentini, mentre posson vantarsi di essere stati più fiate accampati dappresso alla Città nostra, non possono egualmente vantarsi di esservi giammai penetrati per la forza delle armi, poichè anche dopo il fatal rovescio di Campaldino, quando Arezzo orba di muri non racchiudeva nel suo seno che delle donne, dei vecchi, e dei fanciulli, questa debole guarnigione fu prode abbastanza per sostenere l' assedio dell' orgogliosa vincitrice armata, per respingerne i frequenti e vigorosi assalti, ed ebbe la dolce sodisfazione di veder partire le guelfe turbe dalle sue vicinanze scornate per essere astrette a confessare la loro insufficienza contro genti sì animose, e contro una Città che, nell' ebbrezza del trionfo, avevano estimata per una facil preda.

Sanno ancora i Fiorentini che se per l' altrui mala fede giunsero ad avere in balla Arezzo non fu tranquillo il loro

possesso in quantochè si ribellarono triplicatamente i suoi abitanti, nulla curando la prostrazione delle forze e l'abbandono degli alleati, e in special modo a dì 4. Giugno 1502. allorchè volendo ritornare in Fiorenza l'esiliata famiglia Medici a furia di popolo. cacciarono una parte del presidio fiorentino, occuparono la fortezza ove erasi rinchiusa l'altra parte, ed espugnarono molti castelli fatti asilo dei fuggitivi nemici.

Da ciò la benevolenza e protezione di quella Casata che divenuta poi Regnante di Toscana si mostrò ognor parziale verso Arezzo, e ne ricevè in cambio una perenne fedeltà; da ciò l'odio dei Commissarj Fiorentini i quali nel 1506., come i Romani avevano cercato di distruggere tutte le Etrusche memorie, essi malignamente le tolsero quelle romane, e perchè non rimanesse ricordo della passata gloria, gettarono una gran quantità di lapidi e monumenti vetusti nelle fornaci da calcina e nelle fondamenta della nuova actual Cittadella.

E giacchè cade il discorso sulle fortificazioni, non tralascieremo di notare che Arezzo anteriormente alla fabbricazione della suddetta Cittadella possedeva due fortezze, una in quel sito l'altra a S. Clemente, e che ha avuti, per quanto sappiamo, cinque diversi cerchi di mura, le antiche laterizie cioè, quelle compo-

ste di grosse pietre bigie che coronavano l' eminenza del poggio di S. Donato, quelle di mattoni con cui la cinse Desiderio ultimo Re dei Longobardi, quelle più vaste fatte erigere dal Vescovo Marcellino Albergotti nel 1240. e quelle più ampie ancora del Tarlati con profondi fossi ristrette dalla parte di S. Spirito per ordine di Cosimo I. e da lui corredate di baluardi e cortine, senza annoverare tutti i principali suoi ostelli, i quali essendo guerniti di torri e merli venivano a formare altrettante bastite, facevano di Arezzo una piazza assai forte e le davano un aspetto imponente.

Passata la Toscana sottesso il dominio dell' Austria non fu dessa meno fedele all' Austriaca che alla Medicea dinastia, e lo dice chiaramente la rivoluzione del 1799. fatta a favore di Ferdinando III., insurrezione che ebbe principio nella Città nostra li 6. Maggio, nel qual giorno furono espulsi i soldati Francesi dopo una vana resistenza, e durò fino al dì 18. Ottobre 1800. in cui un poderoso esercito Gallo-Cisalpino superò i ripari ed invase la Città abbandonandola al sacco, e vendicandosi in tal maniera di avere i di lei insurgenti li 14. Maggio impedito l' ingresso in Cortona alla legion Pollacca capitanata da Dombrowski, di averne affrontato l' avanguardia con pochi Cavalieri a Rigotino, di avere

ucciso in quello scontro un' Ufficiale maggiore dello stesso Generale e di averla obbligata a dimettere il pensiero di entrare in Arezzo, di avere assaltata la nominata Cortona e discacciatane la Franca guarnigione li 9. e parimenti Siena li 28. dopo essere entrati in Città di Castello li 18. del medesimo Giugno, di aver liberato dai Francesi il Mugello ai 4. Luglio e tolta loro l' importante Fortezza di S. Martino, di essere entrati li 7. in Firenze, e li 17. in Livorno, avendo pure d' assai cooperato alla reddizione del Forte di S. Leo che accadde li 11. dello stesso Luglio, di aver presa Fojano per assalto nella notte de' 23. Luglio e così Perugia li 4. Agosto, Civita Castellana li 24. indi la sua Cittadella, e per tacer d' altro, la Fortezza di Perugia li 31. Agosto dietro un lungo ed ostinato assedio difesa essendo da un non picciol presidio Francese.

A compensare siffatte fatiche e siffatte dimostrazioni di affetto verso l' Imperiale e Real Casa, Ferdinando III. direbbe ad Arezzo lo speciale *Motuproprio* datato da Vienna li 10. Febbrajo 1800. e Siena le inviò in dono il più bell' ornamento della sua Cattedrale, quel mobile prezioso detto *la Pace* che or gelosamente conservasi nel Duomo, e che le fu recato con gran pompa da una Sane-  
nese deputazione nel 1799.

**Restandoci a parlare dello stato presente di Arezzo, diremo che questa Città siede sul dorso di un' agil collina, si stende verso le falde della medesima a guisa di un aperto ventaglio, è centrale tra i due mari Adriatico e Mediterraneo ed è circondata dalla Val di Chiana, dalla Valle Tiberina, dalla Val d' Arno di sopra e dal Casentino, che racchiude 36. Chiese con 16. Compagnie laicali, 6. Monasteri di donne e 2. di uomini, 2. Teatri e oltre 1100. case compreso il Granducal palagio distribuite in 63. Strade e 19 Piazze, che le sue mura hanno circa 3. miglia di circuito, e che vi si ha l' accesso per cinque porte da quattro delle quali si partono le strade romana, fiorentina, anconitana e casentinese.**

**Conta ella pure dei grandiosi monumenti di ogni sorta che descriveremo nella seguente Guida, una popolazione di sopra 10,000 anime non escluso il subborgo divisa in 15. parrocchie, tre Collegj pei maschi ed uno per le femine, un Gabinetto Scientifico e Letterario, e così dei bei passeggi, degli archivj contenenti preziosi documenti, degli Spedali ed altre istituzioni di vario genere; contando ancora un museo e una biblioteca senza dire dei musei e delle gallerie particolari, e un' Accademia di scienze, lettere ed arti nella quale son fuse le tre società degli *Oscuri*, degli *Ossilici*, e dei**

*Lincei* istallate nel XV. secolo in Arezzo, con quella dei *Forzati* a cui, per i grandi ingegni i quali la resero rinomata, fu compartito l' onore di potersi chiamare prima colonia dell' Arcadia di Roma un anno dopo la istituzione della medesima.

E circa i suoi uomini illustri in scienze lettere arti ed armi asseveriamo francamente che niun municipio può starle a paraggio per la loro quantità e lo scanno elevato che occupano, sempre in proporzione di popolazione. Basterà in fatti citare fra i tanti C. Cilnio Mecenate ministro di Augusto, Guido Monaco restauratore della musica, Fra Guittone inventore del Sonetto, Margaritone, Guglielmino Ubertini, e Guido Tarlati ambo Vescovi e guerrieri, Petrarca della Italiana lirica padre, Andrea Cesalpino discuopritore della circolazione del sangue, Leonardo Bruni, Spinello, Pietro Aretino, Antonio Roselli, gli Accolti, Emilio Vezzosì, Francesco Redi, Giorgio Vasari, Lorenzo Guazzesi, Lorenzo Pignotti, Tommaso Sgricci, e i viventi Con. Vittorio Fossombroni, e Comm. Pietro Benvenuti; basterà citar questi ripetiamo per esser convinti quanto la natura abbia prediletto e prediliga il nostro paese che ha avuto pure un Papa in Gio. Maria Ciocchi che tolse il nome di Giulio III., e varj Cardinali della S. Chiesa, e riconosce per patrono S. Donato suo secondo

Vescovo, la effigie del quale si vede impressa nelle monete Aretine col motto *Donatus de Arretio præsul*, mentre l'ergo di esse rappresenta l'insegna della Città.

Arezzo è dotata anche di un clima saluberrimo e temperato, e risente i vantaggiosi effetti di un esteso commercio, la di cui attività maggiormente si manifesta nei 2. mercati settimanali e nelle 4. annue Fiere; gode dal 1751. del privilegio della fornitura dei panni per tutta la milizia Toscana che si fabbricano in un Lanificio detto militare; ne' le mancano altri più piccoli lanificj, nè dei mulini da grano, delle filande di seta, delle tintorie, delle concie di pelli e cuoja, delle fabbriche di manifatture operate o liscie in lino e cotone, e così di nastri di seta e cotone, di ombrelli, di paste alla genovese, di cioccolata, di vasi di terra, di pettini, di coltelli, di acquavite, di candele di cera e di sevo ec. ec.; abbonda di acqua potabile di buonissima qualità; tanto che ogni casa ha raggugliatamente il suo pozzo e il pubblico in generale può attingerne ad esuberanza da varie fonti da cui sgorga in copia, come l'agro Aretino non va sfornito di acque minerali, di amianto, di cave di marmi e di pietre, di miniere di rame ed altri metalli, e somministra grano, olio, vino, frutta ec. in gran quantità, e di un eccellenza non comune.

Ma è omai tempo di chiudere il presente cenno anzi di troppo prolungato, e lo faremo avvertendo che Arezzo è capoluogo di una Comunità con 30,995. abitanti, di uno dei cinque gran Compartimenti che dividono la Toscana in altrettante provincie, al quale nostro son sottoposte 49. Comunità aventi in tutte 230,779. individui di popolazione; che è residenza di un Vescovo dipendente soltanto dalla S. Sede, che fra i consueti titoli ha quelli di principe del S. Romano Impero e di Conte di Cesa, che riveste tutti i distintivi di Arcivescovo accordatigli da Clemente XII. e nella cui arme dopo gli emblemi della carica, dopo la Croce arcivescovile e il pallio, si vedono la spada e l' elmo tenuti da lui in antico sopra l' altare nelle messe Pontificali; è residenza di un R. Commissario esercente la sua giurisdizione in 9. Vicariati o Circondarj criminali, compreso quello di Arezzo, ai quali son subordinate 13. Potesterie; di un Tribunale di prima Istanza, e di una R. Ruota di prime appellazioni, di una Dogana, di un' Ufficio per l' esazione del Registro, di un altro per la conservazione delle Ipoteche, e di un altro ancora della Posta, di un comando militare della piazza con una guarnigione di soldati, e di un' amministrazione economico-idraulica dei Beni della Corona in Val-di-Chiana.

**Merita in ultimo particolar menzione la Diogesi di Arezzo una delle più vetuste della moderna Etruria se si considera che S. Satiro ne fu il primo vescovo nell' anno 336. e la più grande in territorio fra le Diogesi Toscane abbenchè smembrata coll' erezione in vescovadi di Cortona, Pienza, S. Sepolcro e Montepulciano. Per dare un saggio della sua antica estensione, essa arrivava fino alle porte di Siena e comprendeva, oltre i suddetti territorj, una porzione del lago di Perugia e una porzione del contado di Firenze e di Città di Castello: adesso ha di superficie 1543,2265. miglia quadrate, è divisa in 24. vicariati foranei, e conta 10. Propositure, 10. Arcipreture, 52. Priorie, 64. Pievi, 3. Abbazie, 192. Cure, 2. Cappellanie Curate, 30. Monasteri, 400. Oratorj e Compagnie laicali, 700. Benefizj, e oltre a 126. tra terre, e Castelli con un gran numero di ville, e casali, ed è in rendite vescovili la più ricca della Toscana, eccettuando quella di Pisa.**

**Ed ora nel dar termine a questo meschino ragionamento, in cui alla meglio e il più brevemente possibile ci siamo studiati di noverare le cose principali all' Aretina Istoria appartenenti, ne piace dichiarare che una parte di esse trovasi già registrata non con tanta concisione nelle tre annate dell' Almanacco Aretino,**

da noi insieme ad altri giovani compilato; nel qual libro, seguitando il proposto ed incominciato sistema, andremo mano mano nei successivi anni sviluppando tutto ciò che riguarda la statistica, la storia civile, politica e religiosa e così quella degli stabilimenti e dei monumenti della patria nostra; tutto ciò in somma che qui per la natura stessa dell' Opera non abbiám potuto che accennare.

# AVVERTIMENTI

- I. **T**utti quelli stabilimenti o oggetti contraddistinti con quest' asterisco \*, sono quelli i quali sogliono essere osservati per primi da chi si trattiene poche ore in Arezzo.
- II. Quando vien detto a destra o a sinistra, senza altra indicazione che accenni il contrario, se si tratta di strade o piazze deve intendersi sempre a destra o a sinistra del visitatore, e trattandosi dell' interno di Chiese o altre fabbriche deve intendersi a destra o a sinistra della porta maggiore delle medesime, per la quale vi si dovrà aver l' ingresso, e non lo potendo, converrà figurarsi di essere entrati per la medesima situandosi nella stessa guisa.
- III. Dato che il forastiero dimori in qualunque parte della Città, volendo visitarla con metodo, dovrà portarsi prima alla porta S. Spirito e muovendosi da essa incominciare il giro.
- IV. Quando non ho accennato il numero

di alcune case o fabbriche egli è perchè desse ne mancano.

*V. Nel numerare gli altari per vedere quale è il primo, secondo, terzo ec. si deve sempre incominciare a contare da quello che è più prossimo alla porta maggiore.*

*VI. Tutte le case nominate come già cuna o abitazione di Sgricci, Rosselli, Perelli, Marsuppini, Tortelli, Guido Monaco, Petrarca, Gambiglioni, Vezzosi, Dal Borro, Accorsi, e Cesalpino sono contrassegnate da altrettante lapidi di marmo racchiudenti il nome dei suddetti, il Lanificio militare ne ha pure una che lo distingue, nella facciata della Casa Pignotti vi è un' arme marmorea, il nome del Cardinal Bonucci sta scritto sotto la di lui arme che vedesi a sinistra della porta del già suo palazzo, l' arme Ciocchi in macigno è nella cantonata dell' ex sua abitazione e tutte le fabbriche ove risiede un qualche Uffizio pubblico si conoscono facilmente dall' arme Sovrana cui è unito il titolo dell' Uffizio medesimo.*

*VII. Nelle Chiese a tre navate si percorre in prima la navata a destra andando verso l' altar maggiore, ivi giunti si entra in quella di mezzo dirigendosi verso la porta, e ar-*

*rivati alla porta si torna a muovere ver l' altar maggiore camminando per la navata a sinistra.*

**VIII.** *Per l' intelligenza delle abbreviature des. vuol dir destra, sin. sinistra, Alt. Altare, N. numero. Aret. Aretino.*



<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Si entra in Arezzo pella <b>PORTA S. SPIRITO</b> o <b>ROMANA</b> e si trova tosto il</p>	<p><b>CORSO</b></p>	<p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> di S. Jacopo.</p>
<p>Uscendo dalla Chiesa si volta subito a destra nella</p>	<p><b>VIA dell' ANFITEATRO</b></p>	<p><i>In capo alla via</i> <b>CHIESA</b> di S. Bernardo, ex Monastero degli Olivetani, e suo orto.</p>
<p>Si torna indietro e voltando a destra si procede pel</p>	<p><b>CORSO</b></p>	<p><i>A sinistra N. 617.</i> <b>CASA</b> paterna e d'abitazione di Tommaso Sgricci Improvvisatore Tragico del Secolo XIX. <i>A destra N. 491.</i> <b>CASA</b> Cagliani.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
 delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*A sinistra*

Un quadro rappresentante S. Giovanni  
 deserto dipinto da Cecco Montelatici  
 rentino.

*Nella volta dell'antiporto della Chiesa*

Alcuni affreschi fatti da Giorgio Va-  
 i Aretino nell'età di anni 18.

*Nell'interno della Chiesa*

Tre Quadri del Cav. Conca.

*Sotto le Logge del Claustro*

Varie pitture a chiaro scuro di Mar-  
 la Montepulciano, e Spinello Aretino.

*Nell'Orto*

\* I Ruderi di un Anfiteatro Romano  
 go 300. piedi, largo 210.

Assai guaste.

Sotterrato in  
 parte dalle rovine.

*Nella Sala*

Il Ritratto di Tommaso Sgricci fatto  
 Pittore Bar. Gerard e donato da lui  
 poeta.

*Ivi*

Un Busto di Omero opera di Thor-  
 ldsen donato dal medesimo a Sgricci.

Questo, e l'og-  
 gotte che segue  
 appartengono all'  
 Erede di Sgricci.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Appena giunti al termine della facciata degli Spedali si volta a sinistra per Via Sacra, e pervenuti alla prima cantonata, si volta a destra nella</p> <p>Si seguita ad andare sempre in linea retta percorrendo la Via di S. Francesco e salendo la</p>	<p>Corso</p> <p>VIA di S. FRANCESCO (1)</p> <p>PIACCGIA di S. PIERO</p>	<p><i>A sinistra N. 625.</i>  <b>CASA</b> ove nacque abitò Antonio Roselli Oratore e Giureconsulto del Secolo XV.</p> <p><i>A sinistra N. 605.</i>  <b>RR. SPEDALI</b> ritenuti detti dei Ponti perchè situati sopra il Torrante Castro, Stabilimento eretto nella metà del XIII. Secolo e ampliato in varie epoche.</p> <p><i>A sinistra N. 678.</i>  <b>CASA</b> di Spinello di Parri suo figlio Pittori del Secolo XIV. XV.</p> <p><i>A sinistra N. 765.</i>  <b>CASA</b> Benvenuti.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Questo Stabli-  
mento contiene l'  
Ospedale dei ma-  
lati, quello del  
gettatelli e delle  
gravide occulte,  
varj letti per l'al-  
loggio dei poveri,  
e vi s'insegnano i  
principj di Chi-  
rurgia e l'Osto-  
tricia.

*In una stanza terrena a destra*  
Varie pitture dei Spinelli, e fra le al-  
tre una Ss. Annunziata.

Questa stanza si  
crede potesse es-  
sere il loro studio.

*Nell' interno*  
Varj Bozzetti del Com. Pietro Benve-  
nuti Aretino.

C

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<p>Piaggia di S. Piero</p>	<p><i>A destra N. 119. CASA Centeni.</i></p> <p><i>A sinistra CASA Lippi in faccia a quella che segue</i></p> <p><i>A destra N. 547. PALAZZO ove abitò e morì l'astronomo Tommaso Perelli del Secolo XVIII.</i></p>
<p>Si volta subito a destra nella</p>	<p>VIA della BICCHIERAJA</p>	<p><i>A destra N. 546. PALAZZO ove nacque e abitò Carlo Marsuppini Segretario della Repubblica Fiorentina e Letterato del Secolo XV.</i></p>
<p>Si torna indietro e si volta a destra rientrando nella</p>	<p>PIAGGIA di S. PIERO</p>	<p><i>A destra CHIESA di S. Piero Piccolo con suo Monastero di PP. Serviti.</i></p>

**Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime**

**Osservazioni**

***Nella volta di una sala terrena***

Le belle pitture di Teofilo Torri Aretino rappresentanti Martino Brandaglia con sette fratelli, e varj fatti d'arme nei quali Martino e gli altri figurarono principalmente a tempo di Pier Saccone, con più nel centro della volta varj putti assai pregiabili per la loro posizione, in mezzo ai quali vedesi l'arme Brandaglia.

Un piantito di mosaico antico.

***In una sala del piano di mezzo***

Un Cammino di pietra con bassi rilievi di Simone Mosca scultore del secolo XVI.

Apparteneva già alla Famiglia Brandaglia.

Fa le veci di armadio .

Appartiene sempre alla Famiglia Perelli.

Vi risiede attualmente la Camera di soprintendenza Comunitativa del Compartimento Aretino.

***Negli spartimenti dell'alto della Chiesa***

Alcuni fatti della vita di S. Filippo tenzini dipinti da Salvio Castellucci Aret.

***Nella Cappella del Crocifisso a sinistra***

Gli Affreschi e i Quadri di Bernardino Santini.

***Nell'Altare dell'altra Cappella a sinist.***

La Madonna con Gesù, lavoro in plastica attribuito a Margaritone.

Nell' interno della Chiesa è sepolto l'Astronomo Perelli.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Uscendo dalla Chiesa si entra nella Strada che le sta di faccia cioè in Via della Fioraja, indi alla prima Cantonata si volta a sinistra nella</p> <p>Si ritorna in Via della Fioraja, si se-</p>	<p>Piaggia di S. Piero</p> <p><b>PIAZZETTA di S. I-GNAZIO e VIA di BAROTA</b></p>	<p>Chiesa di S. Piero</p> <p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> di S. Ignazio ed ex Monastero de Gesuiti, Fabbrica eretta nel Secolo XVII. su disegno del P. Pichi della Compagnia di Gesù</p>

*Nella parete di contro all' Altar  
maggiore*

Il Monumento in pietra di Agostino Bonucci Aretino Generale dei Serviti con suo busto in marmo.

*Nella parete che sopra*

Il Monumento in pietra del P. Angelo di Arezzo Generale dei Serviti con sua statua giacente scolpita da Fra Gio. Angelo Montorsoli.

*Ivi nell' alto*

La Samaritana al pozzo del detto Castellucci.

*Sotto le Logge del Chiostro*

Le Lunette rappresentanti alcuni miracoli dipinte parte dal detto Salvio e la più parte dal Biondi Aretino suo scolare.

*Nel Refettorio*

Il Miracolo di S. Filippo, affresco del Castellucci e gli altri del Biondi eseguiti nel 1678. rappresentanti varj fatti della vita di Gesù.

*Nel 1. Altare a destra*

Il S. Francesco Zaverio dipinto dal P. Pozzo Gesuita.

*Nell' Altar maggiore*

Il S. Ignazio di Pier Dandini, copia di quello di Pistoja di Pietro Berrettini.

*Nel 1. Altare a sinistra*

Il S. Giovan Gualberto pittura del Fiorentino Gambaccini.

Nell' ex - Monastero Gesuitico risiedono anche adesso le pubbliche Scuole edessendovi pure il convitto, porta il titolo d' I. e<sup>o</sup> R. Collegio Leopoldo (2)

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>guita detta Via lungo la Chiesa di S. Ignazio, si traversa la Piazza della Fioraja andando sempre direttamente, e si volta a sinistra nel</p> <p>Si torna indietro, si traversa la Piazza suddetta andando a dritto, si volta a sinistra passando sotto alla volta che mette alla Piazzetta dei Bacci, e da questa parimenti voltando a destra si entra nella</p>	<p><b>BORGO di BADIA</b></p>	<p><i>A destra N. 723. CASA</i> ove fu educato Lorenzo Pignotti Storico o Poeta del Secolo XVIII.</p>
<p>Si seguita a salire la Piaggia fino a che si arriva alla</p> <p>Si passa davanti alla Porta del Seminario e si va oltre fino</p>	<p><b>PIAGGIA del CHI- VELLO</b></p> <p><b>PIAZZA di MURELLO</b></p>	<p><i>A destra N. 790. CASA</i> Bacci.</p> <p><i>A sinistra N. 791. SEMINARIO</i> vescovile fabbricato nel Secolo XVIII. fornita di una copiosa Biblioteca.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

I Musei Bacci e Rossi riuniti, ricchi di lapidi, manoscritti, sigilli dei bassi tempi, frammenti degli antichi vasi Aretini, vasi di creta istoriati in pittura, idoli, statuette, utensili, monete, medaglie e produzioni naturali, fra i quali oggetti merita particolar attenzione un vaso e un peso di due libbre e quattr' once, ambedue Etruschi, una Patera e un secespite di metallo.

-----

Avrebbero duo-  
po però di un e-  
satta classificazio-  
ne e di trovarsi in  
un locale più gran-  
de per esser meglio  
goduti dagl' intel-  
ligenti.

Vi sono le Scuole  
e il convitto per  
i Preti.

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>a che giunti al primo dei quattro Pilastrì che sono in capo alla Piaggia di Murello voltando a destra si trova la</p>	<p>VIA del <b>LASTRICO</b></p>	<p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> di S. Sebastiano.</p> <p><i>A sinistra N. 27.</i> <b>PALAZZO</b> Granducale fatto fabbricare sul disegno di Luigi Vegni Romano dalla Famiglia Albergotti nel 1793.</p>
<p>Si retrocede e voltando a destra si entra nella</p>	<p>VIA di SAS- <b>SO VERDE</b></p>	<p><i>A destra N. 21.</i> <b>PALAZZO</b> Subiani già del Cardinale Stefano Bonucci.</p> <p><i>A sinistra N. 819.</i> <b>CASA</b> ove nacque e abitò Giovanni Tortelli Grecista del Secolo XV.</p>
<p>Si entra subito nella</p>	<p>PIAZZA di S. <b>DOMENICO</b></p>	<p><i>A sinistra N. 1081.</i> <b>PALAZZO</b> ove nacque abitò e morì Giacinto Fossombroni dotto del Secolo XVIII. e dove è nato il vivente Cons. Con. Cav. Vittorio Fossombroni suo figlio celebre scenziato.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nell Altar maggiore*

Un Quadro rappresentante la Peste  
dipinto da Vasari nel 1536.

*Nella Sala terrena*

Gli affreschi del Biondi.

Vi risiede la benemerita Compagnia della Misericordia.

*In una Stanza terrena*

Alcuni Fregii del Biondi.

Quasi che dirimetto a questo Palazzo non finito vi è l'altro appartenente alla famiglia Visdomini da cui la Patria ricevé pure degli Uomini illustri.

*Nella cantonata del Palazzo*

Una Madonna del Torri.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	Piazza di S. Domenico	<p><i>In capo alla Piazza</i>  <b>CHIESA</b> di S. Domenico ed ex Monast. dei Domenicani, il tutto edificato col disegno di Niccola Pisano a spese dei Signori da Pietramala nella 2. metà del Secolo XIII., e si vuole che quivi risiedesse l'antica Università Areтина, essendo però indubitato che nella suddetta Chiesa fosse istituita la Fraternita dei Laici.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Nella Facciata*

Una Madonna col Bambino e con varii Santi, pittura di Agnolo di Lorentino di Arezzo.

*Nell'interno a sinistra*

Gli affreschi rappresentanti S. Jacopo e S. Filippo dipinti da Spinello verso il 1390.

*Nella stessa parete della Porta a destra*

Un Cristo in croce oltre il naturale con quattro Figure, pittura a fresco di Parri Spinello Aretino del 1460. circa.

*A destra*

Una Pietra con piccola Croce nel mezzo, che si crede servisse alla consacrazione del vecchio Duomo.

*A destra*

S. Giacinto che dà soccorso ad un Bambino con molte altre Figure, Tavola di Ulisse Ciocci Sanese.

*Di faccia alla suddetta a sinistra*

L' Annunziazione colorita da Valerio Bonci Aretino.

*A destra*

La Cappella di stile gotico assai ricco con Pitture del 1380. di Tomè Sanese scolare del Berna.

*A sinistra*

Il Monumento in marmo col Busto a bassorilievo del Cav. Anton Filippo de Giudici Aretino uomo d'arme e insigne letterato del XVIII. Secolo.

*A sinistra*

Il Quadro dipinto dal Castellucci nel 1656. rappresentante la Madonna con S. Caterina, S. Lorenzo ec.

*A destra di faccia all'organo*

Un Quadro che pare del 1500. circa.

*Osservazioni*

Sotto l' Archivolto della porta d'ingresso, e ritoccata.

Mentre Parri la dipingeva venne assalito da varj Parenti ed ebbe tanta paura che d'allora in poi le sue figure si videro pendenti da un lato e coi volti spaventati.

Era primitivamente un sepolcro appartenente alla Famiglia dei Dragomanni, secondo altri a quella Dragondelli, creduto anche della Famiglia Lanciai-Serzagli pur Aretina or estinta.

All'Altare dei Giudici.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Si esce di Chiesa, si batte la stessa via fatta per giungervi, cioè si oltrepassa la Piazza, si percorre la Via di Sasso Verde, si traversa la Piazza di Murrello e qui voltando a sinistra si entra nella Via de' Montetini, e da questa voltando a destra si trova di bel nuovo la.</p>	<p>Piazza di S. Domenico.</p> <p><b>PIAGGIA di S. PIERO</b></p>	<p>Chiesa di S. Domenico</p> <p><i>A sinistra N. 533. PALAZZO dei Marchesi Albergotti famiglia antichissima alla quale appartengono vari Uomini Illustri, e fra gli altri il famoso General Francesco al servizio della Francia che fu creato da Luigi XIV. Commendatore di tutti i suoi Ordini.</i></p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Sotto il finestrone del Coro*

Un altro Quadro dell'epoca suddetta.

*A sinistra del Coro,*

Il Monumento alla gotica del venerabil Vescovo di Volterra Ranieri Ubertini Aretino.

*Sopra la Porta d'ingresso*

Un Cristo antico in Tavola la cui pittura sembra risentirsi del fare di Giotto.

*Nell'ex Monastero a terreno*

La stanza ove si pretende che fosse tenuto il Conclave per l'elezione d'Innocenzio V. dopo la morte del B. Gregorio, supposizione contrastata dal Guazzesi.

Serve di Cantina.

*Nell'interno*

La Galleria di Quadri fra i quali campeggiano il Ritratto del Card. della Rovere ed una Testina creduti lavoro di Raffaella Urbino, e gli altri di Guido Reni, Mariotto Albertinelli, Cigoli, Luca Signorelli, e Vasari, come ancora fra i moderni il S. Sebastiano, il ritratto del Vesc. Agostino Albergotti, e il Nazzareno del Com. Pietro Benvenuti, meritando pure una particolar menzione i quattro Quadretti in pietra dura rappresentanti dei Fiori,

È contigua a questo Palazzo e appartenente agli stessi Albergotti la graziosa Chiesetta di S. Caterina ricca di otto grandi Armadj pieni di reliquie chiuse in bei Reliquiarj di varie forme.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si torna indietro e si sale la Piaggia</p>	<p>di S. Piero</p>	<p><i>A sinistra N. 37.</i>  <b>PALAZZO</b> ove nacque e abitò Guido Monaco restauratore della musica nel Seco. XI.</p>
<p>Si entra tosto nella</p> <p>Si ha l'ingresso nel Palazzo pel 1. Portone cioè per quello a destra della facciata</p>	<p><b>PIAZZA</b> della <b>COMUNITA'</b> e del <b>DUOMO</b></p>	<p><i>A sinistra N. 1.</i>  <b>PALAZZO</b> della Comunità e torre dell'Orologio pubblico, fabbrica del XVI. Secolo.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

la Collezione di Piatti antichi ed alcune opere della Robbia.

-----

*In una stanza terrena divisa in due*

I Freggi e le Figure allegoriche del Castellucci.

Serve di abitazione alla famiglia dei Conti Barbolani da Montauto da cui ebbe origine il Marchese Torquato traduttore delle opere dell'Ariosto in versi latini, e molti Uomini d'arme reputatissimi.

-----

*In un andito in capo alla seconda scala*

Un Cristo dipinto da Spinello.

*Nello stesso andito*

Un S. Francesco colla veduta del Santuario dell'Alvernia del medesimo Spinello.

*Ivi*

Una Madonna con dei Santi affresco del 1485. che sembra di Pier della Francesca.

*Nella stanza ove si vestono i Priori*

Il Ritratto di Pietro Aretino lavoro di Sebastiano dal Piombo — Ritoccato.

*Nel Piano alto*

Un Cammino antico di pietra con intagli, e delle Porte simili bellissime, l'uno nella stanza dell'Ingegnere, e le altre nella sala che è accanto a detta stanza.

Vi risiede anche fino dal 1786. il Magistrato della Pissima Fraternita dei Laici istituita nel 1262., intenta specialmente a sovvenire i Poverelli con dei sussidii, a somministrar loro i medicamenti, a distribuire delle doti, a provvedere all'istruzione pubblica col mantenere dei Professori in Arezzo, e dei Giovani a Firenze, a Pisa, a Parigi e a fare altre opere tutte pie.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
	Piazza della Comunità e del Duomo	Palazzo della Comu nità e Torre.

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nell'antisala del Gonfaloniere*

Il S. Rocco, Tavola dipinta nel 1479. dall' Ab. di S. Clemente Fra Bartolommeo della Gatta Aretino.

*Nella stanza del Cancelliere*

L'altro San Rocco dipinto dallo stesso della Gatta in Tavola colla veduta della Città di Arezzo.

*Nella Cappella*

Il Martirio di S. Donato Quadro del Santini.

*In varie stanze della Comunità e  
della Fraternita*

La Collezione di Ritritti di Uomini Illustri e di Benefattori della Fraternita dipinti da diversi, come di altri quadri, disegni di vario genere ec.

*Nelle stanze della Fraternita*

Il modello in legno delle Logge fatto da Giorgio Vasari.

*Ivi*

La vecchia tavola ove è dipinto Dio Padre creduta del Barocci, ed esistente già in Pieve sopra il quadro del medesimo Pittore or trasportato nella R. Galleria.

*Ivi*

L'Albero dei Vescovi di Arezzo col prospetto in basso del vecchio e del moderno Duomo, Tela del 1592. dell' Aretino Buonamici.

*Nell' Uffizio dei Vacanti*

La Madonna col Figlio in braccio e il Popolo sotto il manto e in basso le Storie dei SS. Lorentino e Pergentino, tavola a tempera di Parri Spinello.

*Nella sala di Admanza del Magistrato  
Civico*

Il Ritratto di Antonio Roselli di scuola Veneziana.

Vi si vede il prospetto della Fabbrica dell' antica Fraternita e il costume dei Rettori, dei Fancelli, e dei Becchini di allora.

L'Autore di quest' Albero era contemporaneo alla distruzione del Duomo vecchio.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p data-bbox="274 1155 538 1285"><b>Si esce dal 2. Portone che resta a sinistra della facciata e si volge lo sguardo alla Torre.</b></p>	<p data-bbox="564 223 720 331"><b>Piazza della Comunità e del Duomo</b></p>	<p data-bbox="751 223 1020 284"><b>Palazzo della Comunità e Torre.</b></p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Ivi.*

Gli affreschi del Torri che rappresentano i Ritratti di Guido Bocatorta, Guido da Pietramala, Guglielmino Ubertini, Marcellino Albergotti Vescovi, di Meccenate, Ugucione della Faggiuola, Azzolino Azzi ec. e diversi fatti della Storia Aretina.

*Ivi.*

Due Gonfaloni dipinti da Vasari rappresentanti l'uno S. Rocco in atto di preghiera, l'altro il detto Santo intento alla cura degli appestati.

*Ivi.*

La Testa in marmo dell'Aretino Meccenate fedelmente copiata da quella rinvenuta non ha molto nella sua Villa a Tivoli.

Il vasto Archivio racchiudente moltissimi preziosi Documenti e distribuito in quattro grandi stanze.

*Nella 3. stanza di Archivio*

Una Madonna col Bambino, in terra affresco del 1437.

*Nel piano superiore*

Due Madonne dipinte a fresco dal Castellucci.

*Nel 2. ingresso del Palazzo*

Una Madonna con San Donato ed altri Santi, pittura a fresco del Castellucci eseguita nel 1640.

*Nell'alto della Torre*

Le Stagioni e altre pitture del Catani.

Di qui si entra nel Casino dei Nobili contiguo al quale è il magazzino delle macchine dei Pompieri Comunali.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si prosegue il cammino verso il Duomo</p>	<p>Piazza della Comunità e del Duomo</p>	<p><i>A sinistra N. 2.</i>  <b>PALAZZO</b> Vesco-  vile fabbricato in più epoche.</p> <p><b>LOGGIA</b> che riunisce l'Episcopo al Duomo disegnata circa il 1478. da fra Bartolomeo della Gatta, rialzata e rimodernata dipoi a tempo del Vesco-vo Falconcini.</p> <p><b>GRADINATA</b> di travertino per la quale si giunge dalla parte di ponente e di mezzo giorno al gran ripiano che dà adito al Duomo, rinnovata e resa così maestosa nel 1524. da Andrea Contucci detto il Sansovino.</p> <p>* <b>CATTEDRALE</b> o Duomo e Cappella della Madonna — La Cattedrale (già Chiesa dei</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nella volta della 1. stanza di  
Cancelleria*

La parabola del Samaritano, pittura del Castellucci.

*Nella 2. stanza*

Il Pastor buono, il Pastor mercenario, ed altro affresco ragguadante lo stesso soggetto del Castellucci.

*Nella sala del piano di mezzo*

Varie pitture di Teofilo Torri eseguite nel 1509.

*In una volta*

La Giustizia e la Pace coi loro simboli prima opera a fresco del Com. Pietro Benvenuti fatta nel 1796.

*Nell'angolo della gradinata*

\* La Statua rappresentante Ferdinando II. de' Medici più grande del vero lavoro in marmo del Francavilla sul modello di Gianbolagna compita ed inalzata nel suo piedistallo nel 1594.

*Nella Facciata*

Un San Luca di pietra deformato dal tempo, lavoro di Niccolò Aretino scultore del Secolo XIV.

I primi due di questi affreschi sulle pareti sopra le 2. Porte, il 3. nella volta.

Sarebbe adattissima per collocarvi i Quadri che sono al Duomo vecchio e così riunirvi quelli i quali non sono ben collocati o non si vedono comodamente.

La Facciata fu incominciata a tempo del Vescovo Gentile de' Becchi

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<p>Piazza della Comunità e del Duomo</p>	<p>Monaci Cassinensi) fu incominciata a restaurarsi dai fondamenti nel 1218. da Jacopo architetto Tedesco maestro di Arnolfo, fu seguita dopo non breve interruzione dall' Architetto Aretino Margaritone nel 1275., interrotta di nuovo, e terminata, s'ignora da quale Archit. sotto il governo del Vesc. Guglielmino degli Ubertini, cioè verso la fine della 2. metà del Sec. XIII. Essa è di stile gotico a tre navate tutta di pietra alta Brac. 47. Fior. larga 38. e lunga circa 112. — La <i>Cappella</i> della Madonna fu incominciata a fabbricare nel Luglio 1796. e fu eseguita prestamente sul disegno del R. Architetto Giuseppe del Rosso che giudiziosamente cercò di non discostarsi dal disegno del Tempio di cui fa parte, e da un arcata del quale vi si ha l'accesso.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni.*

*Nell'interno del Duomo a destra*

Il monumento in pietra eretto al Card. Stefano Bonucci col busto marmoreo di questo Porporato.

*A destra*

\* Il Monumento tutto in marmo del B. Gregorio X. Pontefice che morì nel Palazzo Vescovile di Arezzo li 10. Gennajo 1276. colla statua del medesimo stesa sopra l'urna sotto un arco, opera di Margaritone Aretino.

*Sopra al detto Monumento*

Il Ritratto del B. Gregorio, Quadro antico.

*A destra*

Il Sepolcro di marmo dei Vescovi della Chiesa Aretina Falconcini e Incontri con i loro Busti.

*Nel 3. Altare a destra*

L' Annunziazione del Santini vecchio.

*A destra*

\* Il Crocifisso del Berna Senese scolare dell'Orgagna ai di cui piedi si vede la Madonna, S. Giovanni e altri Santi e Ciuccio Tarlati in ginocchio, opera del 1370. ritoccata non sono molti anni perchè le fazioni si erano sfogate cogli stocchi contro l'immagine di Ciuccio.

*A destra*

Il Monumento consacrato a due membri distinti della famiglia Maurizj Nobile Aretina con i Busti in marmo di essi.

*A sinistra dell'Altare Maggiore*

L'Altare con Ciborio di marmo, disegno dell'insigne matematico Cav. Angel Lorenzo de' Giudici Aretino.

oltre la metà del XV. Sec. e interrotta a cagione della Peste non è stata più terminata.

Anche prima della traslocazione del Monumento di Gregorio X. erasi perduto, per l' incuria dei Cherici, il suo Ritratto al naturale dipinto nel marmo da Margaritone.

Sotto l'archivolto marmoreo, che fa baldacchino alla cassa pur di marmo racchiudente le Reliquie di varii Santi trasportata dal vecchio Duomo nel moderno mentre correva il 1661.

Nella Cappella del Sacramento a cornu Epistolæ.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<b>Piazza della Comunità e del Duomo</b>	<b>Cattedrale e Cap- pella della Madonna.</b>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*In capo alla Chiesa*

\* L' Altar Maggiore di marmo opera pregiabilissima del 1286. ordinata dal Vescovo Gugliemino Ubertini ed eseguita da Giovanni Pisano, rappresentante varii fatti della vita di S. Donato, e ricca di Stuetette, bassirilievi, fogliami e ornamenti di ogni specie.

*Nelle Pareti laterali all' Altar  
Maggiore*

Il miracolo del Calice di S. Donato, e il martirio dei SS. Lorentino e Pergentino Arotini, pittura di Giuseppe Fabbrini scolare di Mengs.

I due Pulpiti uno di faccia all' altro inalzati dal Bencivenne nel 1563.

\* Le 14. Finestre a vetri colorati che 5. a destra rappresentanti la 1. La vocazione di San Matteo, la 2. Il Battesimo di Gesù Cristo, la 3. L' espulzione dei Profanatori del Tempio, la 4. L' Adultera, la 5. La resurrezione di Lazzaro, con più le 2. che rappresentano il Corpus Domini, S. Silvestro e S. Lucia la prima nella Cappella a sinistra dell' Altar Maggiore la seconda a destra, e il grand' Occhio sopra la Porta principale ove è dipinta la discesa dello Spirito Santo lavorate accuratamente dal Prete Guglielmo da Marcilla pittore Francese a cui furon commesse nel 1574. e 2. nel Coro alte 20. Br. con i 2. occhi della navata di mezzo rappresentanti varii Santi, opera dell' Aretino Stagio Sassoli.

Costò 30,000. Fiorini d' oro.

Le Colonne di quello a sinistra sono di un granito sì bello che suppongonsi provenire dal vecchio Duomo.

Quest' Occhio o Finestra tonda essendo dimolto danneggiata fu restaurata e rinnovata quasi per 2. terzi dal pittore Aret. Raimondo Zaballi.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<p>Piazza della Comunità e del Duomo</p>	<p>Cattedrale e Cap- pella della Madonna.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

\* Le Pitture delle volte rappresentanti diversi fatti del Vecchio e Nuovo Testamento lavoro (le prime tre della Navata di mezzo partendosi dalla Porta, e quella 1. della Navata a sinistra) eseguito nel 1530. da Guglielmo da Marcilla, le altre verso l'Altar Maggiore del Castellucci, eseguito nel 1650.

*Sopra la Porta grande*

Una Resurrezione del Castellucci

*Sopra la Porta a destra*

Un Assunzione del detto Castellucci.

*Sotto la detta Resurrezione*

Le 3. Armi del Papa, del Granduca e del Vescovo alte Br. 4. larghe Br. 3. e mezzo dipinte a olio da Teofilo Torri.

*Nel Battistero (3)*

\* I Bassirilievi del Fonte Battesimale che rappresentano in parte la vita di Gesù scolpiti nel 1339. da Simone fratello di Donatello.

*Nel 1. Altare a sinistra*

Il S. Stefano lapidato, Quadro del Pocetti Fiorentino.

*A sinistra*

Il Monumento in marmo a Francesco Redi Aretino col suo Busto.

*Nell'interno della Cappella a destra*

\* Il Trionfo di Giuditta pittura del Com. Pietro Benvenuti finita nel 1804.

*A sinistra*

\* L' Abigaille che placa David pittura di Luigi Sabatelli Fiorentino.

Il Campo delle Armi del Papa e del Vescovo è stato ridipinto molte volte cioè all'epoca dell'istallazione dei nuovi Papi o Vescovi.

Dal Battistero si entra anche nella Cappella della Madonna e nella soprannominata Loggia di F. Bartolommeo della Gatta e se ne vede l'interno.

Questo è il Quadro che segue che le è di faccia, hanno per ciascuno 14. Br. di larghezza e 7. di altezza.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<p data-bbox="543 206 698 317"><b>Piazza della Comunità e del Duomo</b></p>	<p data-bbox="728 206 1013 263"><b>Cattedrale e Cap- pella della Madonna.</b></p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nella Cupola*

Quattro Quadri esprimenti lo sponsalizio di Maria, la Visitazione, l'Adorazione dei Magi e la disputa nel Tempio dipinti dal Catani Fiorentino sui cartoni di Luigi dell'Era tolto alla gloria delle Belle Arti da una morte prematura.

*Nella Tribuna*

La Coronazione della Vergine e varii Profeti del Catani.

*Negli spartimenti delle volte laterali*

Le storie d' ambo i Testamenti di Luigi Adamolli Milanese.

*A destra dell'ingresso*

Il Monumento in marmo a bassirilievi del Ves. Agostino Albergotti.

Due Madonne con degli Angeli lavoro in mezzorilievo della Robbia.

\* Il Cristo in croce cui fanno corona molti Angioli e ai cui piedi sono inginocchiati S. Donato e S. Bernardo come pure la Madonna circondata da più Santi, e i quadretti che sono al disotto dei sunnominati, opere pregiabilissime di Andrea della Robbia.

Il Monumento del Vescovo Niccolò Maracci colla sua statua al naturale inventato ed eseguito in marmo dallo scultore prof. Stefano Ricci di Firenze.

*A sinistra del grand'Altare*

Il Monumento marmoreo che racchiude le reliquie dei SS. Laurentino e Pergentino faciente base alle statue di questi due Martiri in mezzo alle quali dentro un tabernacolo si vede una Madonna della Robbia a tutto rilievo che sta inginocchiata adorando il Divin Neonato.

Una a destra l'altra a sinistra sotto le 2. Orchestre.

Questi due grandi Quadri sono dirimpetto cioè l'uno a destra l'altro a sinistra.

A destra del grande Altare di marmi variopinti su cui si venera il ricchissimo Simulacro della Madonna del Conforto.

**ITINERARIO****Località****Chiese ed altre  
Fabbriche notabili**

**Piazza della  
Comunità  
e del  
Duomo**

**Cattedrale e Cap-  
pella della Madonna.**

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nell'interno del Duomo a sinistra*

Un tronco di colonna su cui dicesi che S. Donato appoggiasse il capo prima di essere ucciso.

*Nel 2. Altare a sinistra*

\* Il Martirio di S. Donato, Quadro eseguito nel 1794. dal Com. Pietro Benvenuti.

*Sopra al 3. Altare a sinistra*

Gli Ornati di pietra che sostengono l'Organo grande fatti porre nel 1535. dietro il disegno di Giorgio Vasari.

*A sinistra*

Il Busto in marmo del prof. Girolamo del Borro filosofo e medico Aretino del Secolo XVI. con piccola base.

*A sinistra*

\* Il grandioso Cenotafio del Vescovo Guido Tarlati da Pietramala, (luogo presso Arezzo) in cui vedesi la sua statua giacente e le 16. principali sue imprese terminate di scolpire in marmo sul disegno di Giotto dopo 3. anni di fatica da Agostino e Agnolo Sanesi nel 1330.

*Accanto alla porta delle Sagrestie*

\* La S. Maria Maddalena affresco fatto verso il 1458. da Pietro della Francesca del Borgo S. Sepolcro.

*Sopra la porta suddetta*

Un Quadro ove è dipinto S. Francesco e S. Rocco e Dio Padre in alto con Gesù, lavoro del Santini.

*A destra dell'Altar Maggiore*

La ricca Cassa d'argento racchiudente il corpo del B. Gregorio che lasciò 30,000. scudi per la restaurazione della Cattedrale, coperta da una sopracassa di legno.

*Nella 1. Sagrestia a destra*

L'Acquajo di pietra a intagli fatto erigere nel 1516.

Anche questo Monumento esperimentò alcun poco la rabbia delle Fazioni, e la sua altezza è di Br. 22. e 2. soldi di misura Fiorentina.

Nella Cappella a cornu Evangelii.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<p>Piazza della Comunità e del Duomo</p>	<p>Cattedrale e Cap- pella della Madonna.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Ivi in una Parete*

La Vergine col Bambino insieme ai SS. Lorentino e Pergentino e a S. Donato, quadro di Fra Bartolommeo della Gatta.

*Nella 2. Sagrestia*

\* Il S. Girolamo penitente dipinto a fresco dal medesimo della Gatta nel 1492.

*Ivi*

Due Gonfaloni opera di Giorgio Vasari fatta a Firenze per la Compagnia di San Giovan dei Peducci rappresentanti uno la Predicazione di S. Giovanni, l'altro il Battesimo di Cristo.

*Ivi nella Parete a destra*

Un Quadro tondo rappresentante la Madonna della Misericordia colorita sul drappo dallo stesso Vasari.

*Ivi sopra alla Porta*

Il disegno del vecchio Duomo.

*Nelle Pareti della 3. Sagrestia*

Il B. Gregorio pittura del Cav. Carlo Maratta.

*Ivi*

Il Transito di San Guiespe del Maratta.

*Ivi*

Il Cristo in Casa di Marta e Maddalena, Quadro di Santi di Tito.

*Nella 4. Sagrestia*

Varii Quadretti in tavola a piccole figure che alcuni credono dipinti dal Vasari, altri da Luca Signorelli, ed altri ancora parte dal primo e parte dal secondo.

La Pace di Siena, oggetto a due facce quadre preziosissimo per ogni riguardo, sia per esser tutto d'oro massiccio con gemme e perle, sia pel lavoro delle figure in oro smaltato che vi si vedono da ambe le par-

Il San Girolamo sta in mezzo ai due Quadri che seguono cioè nella Parete di faccia alla Porta.

Sopra gli Armadii dei Canonici.

Si conserva dentro un superbo Reliquiario d'argento con cristalli, arricchito dalle gem-

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p data-bbox="280 412 544 551">Uscendo dal Duomo si percorre il gran ripiano dalla parte di mezzo giorno cioè pel lungo della Fabbrica</p> <p data-bbox="280 705 544 763">Si sale la gradinata che mette al</p>	<p data-bbox="572 204 723 312">Piazza della Comunità e del Duomo</p> <p data-bbox="583 697 717 813"><b>PRATO</b> luogo di pubblico passeggio</p>	<p data-bbox="759 204 1036 258">Cattedrale e Cappella della Madonna</p> <hr data-bbox="769 790 1028 797"/>

ti rappresentanti una Pietà sorretta da un Angelo ed una Vergine addolorata egualmente da un Angelo sostenuta, sia infine perchè il Papa Pio II. nel 1464. lo consegnò ai Senesi suoi Concittadini, e perchè da questi fu inviata in dono ad Arezzo nel 1799.

*Sopra la Porta di fianco all'esterno*

Tre Statue di terra cotta che rappresentano la Vergine, S. Gregorio, e S. Donato, opera di Niccolò Aretino del 1383.

*Ivi*

Il Padre Eterno che crea Mondo affresco del Castellucci.

*Ai lati della Porta suddetta*

Due tronchi di Colonne di Porfido provenienti dal demolito Duomo vecchio.

me delle Regine di Etruria e di Torino, nel Tesoro della Madonna affatto separato da quello del Cattedrale, che è pur esso ricchissimo.

Danneggiate dall'intemperie.

Affacciandosi alle mura urbane che lo fiancheggiano si vedono i così detti Archi o Acquedotto, varie Ville compresa quella Episcopale nella Collina di Faccia, da dove i Francesi cannoneggiavano Arezzo nel 1800., la ghiacciaja di cui non si fa più uso, e girando l'occhio si gode la vista di un bellissimo e vasto orizzonte.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Si rasenta la parte postergale del Duomo</p>	<p>Prato</p>	<p><i>A sinistra</i>  <b>PRINCIPIO</b> del Campanile a grandi bozze di pietra alte poche braccia da terra e racchiudente adesso il Tesoro della Cattedrale.</p>
<p>Si volta a sinistra alla prima cantonata in una breve Stradella che fa capo nella</p>	<p>PIAZZETT. del DUOMO</p>	<p><i>A sinistra</i>  <b>ARCHIVIO</b> diplomatico della Cattedrale che contiene parecchie migliaia di Diplomi antichissimi e fra gli altri uno di Carlo Magno.</p>
<p>Si torna nel</p>	<p>PRATO</p>	<p><i>A destra N. 4.</i>  <b>COLLEGIO</b> Piazzetta eretto dal Ves. Agostino Albergotti nel 1807 ove sono le scuole per i Chierici addetti all'Uffiziatura quotidiana della Cattedrale.  <i>Nell'alto del Prato</i>  <b>FORTEZZA</b> compita sotto Cosimo I. nel Secolo XVI. su disegno di Antonio da S. Gallo.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Il Campanile rimase forse interrotto per la stessa cagione della facciata, oppure come vogliono alcuni, non potè compirsi perchè sarebbe servito d'impedimento al tiro del cannone della Fortezza.

L'Archivio fu classato ed illustrato con un opportuna sinopsi dai chiarissimi Aretini Giacinto Fossombroni, e Cav. Gio. Francesco de' Giudici.

Dall' interno della Cattedrale si entra anche nelle stanze del Collegio e in quelle dell'Archivio.

Smantellata nel 1800. dai Repubblicani Francesi, e nel luogo dove è essa fu decollato San Donato.

*In Archivio*

La serie dei Ritratti dei Vescovi di Atezzo incominciando da Guglielmino degli Ubertini che viveva negli estremi periodi del Sec. XIII. fino al presente.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Si esce dal Prato per l'ingresso, ed egresso principale fra le 4. colonne, si volta a sinistra, indi a destra alla prima cantonata, si traversa la Piaggia dei Gigliati, e voltando nuovamente a destra si entra nella</p>	<p>VIA dell' ORTO</p>	<p>* <i>A sinistra</i>  <b>CASA</b> ove nacque il celebre Poeta Francesco Petrarca li 20 Luglio del 1304.</p>
<p>Si torna indietro e si scende la</p>	<p>PIAGGIA dei GIGLIATI (4)</p>	<p><i>A destra N 46.</i>  <b>PALAZZO</b> Ludomiri antico.</p> <p><i>A sinistra in faccia alle Carceri</i>  <b>TEATRO</b> vecchio detto la Fenice, di legno con 51. palchi fabbricato nel 1756. su disegno del Francesco Saller a spese della Fraternita dei Laici</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Di contro al Pozzo rammentato da Gio. Boccaccio nella sua Novella di Tofano e in riguardo a ciò fatto cingere dal Magistrato con sponda di pietra.

Vi risiede il Commissario R. e la Cancelleria criminale, e vi sono le Carceri.

Sgricci improvvisò replicatamente in questo Teatro che dalla Fraternalità passò nelle mani di un Accademia e da questa fu venduto all'attual proprietario Sig. Ferdinando Mori che lo ha restaurato ed abbellito.

Il Telone antico pittura di Pietro Anderlini Fiorentino.

La Carcere dipinta dal Bibbiena, o come crede alcuno da un suo scolare.

ITINERARIO	Località	Chiese ed altre Fabbriche notabili
<p>Si seguita a scendere la Piaggia che qui prende il nome di</p>	<p>Piaggia dei Gigliati.</p> <p>CORSO</p>	<p><i>A sinistra</i>  * <b>INTERNO</b> delle Logge disegno di Giorgio Vasari incominciate nel 1573. aventi 208. Br. e mezzo di lunghezza 10. di larghezza e 18. e 3. quarti dalla base alla fine delle arcate. V. la pag. 86</p> <p><i>A destra N. 529.</i>  <b>CASA</b> Mati ove nacque e abitò Angelo Gambiglioni giureconsulto del Sec. XV. e Senatore Romano.</p> <p><i>A sinistra</i>  * <b>S. MARIA</b> della <b>PIEVE</b> a tre navate di epoca incerta e forse fabbricata in varie epoche e da varii Architetti, attualmente Concattedrale con un Capitolo di Canonici —</p> <p>La sua <i>facciata</i> di stile bizzarro è del Sec. XIII. e d'incognito Autore, e le tante variate colonne di cui è composta si credono da taluni avvanzi di qualche Tempio più vetusto, da altri no.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli.  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Sopra le Logge è situato il suddetto Teatro e sotto le medesime trovasi la Tipografia.

La Galleria di Quadri.

Esisteva però di certo nel 1157. come riscontasi da alcuni antichi atti vescovili nei quali vien fatta menzione di questa Chiesa contigua all' Episcopio d'allora.

Quest' opera si vuole anteriore alla facciata ma potrebbe esser anche contemporanea e l'Autore della porta potrebbe esser pur l'Autore della facciata, siccome opinasi da taluno.

*Nella facciata sopra la Porta  
maggiore*

\* Una Madonna con degli Angeli di mezzo rilievo scolpita da Marchionne scultore e architetto Aretino nel 1216. come stà scritto nell'architrave.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
	Corso	<p>S. Maria della Pieve</p> <p><i>A sinistra della facciata</i>  * <b>CAMPANILE</b>  detto delle 100. buche  Torre quadrata molto alta ornata di colonne incominciata nei primi anni del XIII. Sec e terminata verso il 1530.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nel disotto dell' arco della detta Porta*

\* I dodici mesi dell'anno con i loro nomi scolpiti in pietra, e personificati in un modo affatto nuovo, del rammentato Marchionne nel 1216.

*Nella facciata sopra la piccola Porta  
a sinistra dell'ingresso maggiore*

Cristo nel Giordano bassorilievo in pietra antichissimo.

In quattro spartimenti ognuno dei quali contiene le figure dei tre mesi componenti una stagione dell'anno.

Fà cantonata, ed è tradizione che sia stato abbassato.

*Nell'interno della Chiesa al 2.*

*Altare a destra*

La Vergine in gloria con varii Santi in basso, Quadro del Cav. Pietro Testa.

*Nel 3. Altare a destra*

Il S. Filippo Neri copiato da Pier Dandini da quello esistente nel R. Palazzo Pitti del Cav. Maratta.

*Nel 4. Altare a destra*

Il Redentore che porta la croce al Calvario dipinto dal Rosso fiorentino.

*A destra verso la Cappella che segue*

\* La Madonna con più Santi, Tavola antica di Pier Laurati Sanese.

*A sinistra dell' Altar maggiore*

\* La S. Mariadella Misericordia con molte figure sotto al manto vestite nel costume

Sotto il pavimento di questa Chiesa riposa fra gli altri illustri Aretini Lazzaro Anotti conosciuto col nome di Lazzaro di Gio. di Feo, uno dei più grandi benefattori della Fraternita.

Dietro l' Orchestra.

Nella Cappella a cornu Epistolæ.

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
	<b>Corso</b>	<b>S. Maria della Pieve</b>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

me del Sec. XV., pittura di Fra Bartolomeo della Gatta.

*In capo alla Chiesa*

L' Altar maggiore in forma d' arco trionfale disegno di Vasari del quale sono anche le pitture che lo adornano.

*Nel di dietro del detto Altare*

\* Il San Giorgio che uccide il Dragone, quadro di Vasari.

*In un Pilastro della Cupola a destra  
del visitatore*

\* I SS. Domenico e Francesco affresco di Giotto.

*Sopra una colonna del detto Pilastro*

\* Un bel Capitello corintio di marmo bianco per nulla concordante cogli altri fra i quali ve ne sono dei veramente particolari composti di teste con corna scolpiti da Marchionne.

*Nel Pilastro di contro al suddetto*

Il Monumento di marmo del Cardinal Francesco Casini Aretino con suo busto.

*Nel Pilastro a destra della Porta  
maggiore*

Una Madonna col Bambin Gesù affresco antico un poco guasto.

Serve come di monumento alle ossa di Vasari sepolte appiè di questo.

La Cupola appartiene al pezzo di Fabbrica affatto separata da quello ove è la facciata e che debbe essere anteriore al X. Secolo e forse Gunfrido fu Arciprete nel 842. di questa porzione della Chiesa attuale accresciuta in seguito.

Per divisamento poco lodevole colorato a pietra onde accompagnare il resto.

A sinistra del visitatore.

Sopra la Pila dell'acqua Santa.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p data-bbox="263 923 526 1090">Si esce di Chiesa passando per la stessa porta da cui vi si è entrati e discesa la scala del ripiano si volta a sinistra nel Corso</p>	<p data-bbox="598 208 667 232">Corso</p>	<p data-bbox="759 208 1016 232">S. Maria della Pieve</p> <p data-bbox="736 1075 1016 1265"><i>A destra</i> <b>FONTE</b> pubblica detta Canale che può servire anche di abbeveratojo pei Cavalli fatta erigere nel XVI. Secolo.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Accanto alla Porta maggiore a sinistra*

L'adorazione dei Magi scultura in marmo ad alto rilievo di stile barbaro gotico.

*Nel 2. Altare a sinistra*

La Madonna con varii Santi, quadro di Vasari del 1569. e così i SS. Gio. Battista e Paolo ai suoi lati, e i due quadretti rappresentanti i patroni dell'Altare cioè i Camajani.

*Sopra la Porta della Sagrestia a sinistra*

Un Cristo antico in tavola.

*A destra dell'Altar maggiore*

L'Assunzione della Vergine, la parte superiore della qual pittura è di Vasari, e la parte inferiore dei suoi scolari.

*Nella Tomba sotto l'Altar maggiore*

Un Busto d'argento contenente la testa di S. Donato lavoro del 1546. di Pietro e Paolo Orefici Aretini e scolari di Agostino e Agnolo scultori di Siena.

Uno dei ritratti dei Patroni e precisamente quello dell'Uomo e il S. Paolo che gli stà sopra, essendo molto danneggiati dall'umidità furono rifatti sul modello degli antichi dal pittore Angiolo Ricci Aretino.

Nella Cappella a cornu Evangelii.

Stava in mezzo alla strada e la di lei acqua ha la sorgente dal 1. pilastro delle vicine Logge.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si torna indietro pochi passi, si volta a destra alla 1. Cantinata e si entra nella</p>	<p><b>Corso</b></p> <p><b>VIA di SETERIA</b></p>	<p><i>A sinistra N. 506.</i>  <b>PALAZZO</b> Sandrelli entro cui è la Cappella per il culto Isdraelitico.</p> <p><i>A sinistra</i>  <b>PORTA</b> antica di fianco della vecchia Pieve con alcune sculture deformate.</p>
<p>Si entra nella</p>	<p><b>PIAZZA GRANDE</b> seoscesa lunga B. 60. circa, larga 100. circa e formata nel 1200.</p>	<p><i>A sinistra</i>  <b>LA PARTE</b> di tergo della Pieve ornata di colonne.</p> <p><i>A sinistra</i>  <b>FONTE</b> pubblica cui viene copiosamente l'acqua dalla distanza di oltre un miglio per mezzo di un acquedotto e del traforo del Colle della Fortezza.</p> <p><i>In mezzo</i>  * <b>LA STATUA</b> oltre il naturale di Ferdinando III. opera in marmo del Prof. Stefano Ricci inalzata nel piedistallo l'anno 1822.</p> <p><i>Di fronte</i>  * <b>FACCIATA</b> della</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Vi si ha l'ingresso pel 1. portone dopo la cantonata di Seteria.

Non se ne vede che la parte superiore, giacchè l'inferiore è stata convertita in una bottega.

L'Acquedotto che vi conduce l'acqua fu compito nel 1600. egualmente che il traforo, il tutto colla direzione e col disegno dell'Ingegnere Santi di Pagni.

Isolata nella parte alta della piazza.

Nel più alto del-

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
	Piazza grande	<p>fabbrica delle Logge, disegno di Vasari del 1573. alta 32. Brac. da terra — V. la pag. 176.</p> <p><i>A sinistra</i></p> <p><b>PALAZZO</b> di Fraternita fabbricato nel XIV. Secolo.</p> <p>* La sua Facciata in pietra d'ordine Tedesco fu condotta a termine da Niccolò Aretino nel 1583. che vi scolpì le statue di San Donato e S. Gregorio, e la Misericordia in basso rilievo — L'altra <i>Facciata</i> moderna unitale nel XVIII. Sec. è disegno del Cerroti. L'interno però di questa Fabbrica e la bella soffitta di legname della sala maggiore a terreno è disegno di Vasari.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nella Facciata*

La Pietà affresco di Parri Spinello un po' guasta.

L'Orologio pubblico che segna le fasi della Luna opera del 1552. di Felice da Fossato una delle prime macchine di questo genere riguardo all'epoca.

*A terreno nell'interno del Palazzo*

Una Madonna con due Profeti ed altri affreschi che da alcuni son creduti del Torri e da altri del Castellucci.

*Ivi*

La Misericordia dipinta da Parri Spinello con molte persone sotto il manto fra le quali sono i ritratti dei Rettori di quel tempo.

*Nel piano superiore*

(5) Il Gabinetto di Storia naturale e di antichità di proprietà della Fraternita distribuito in 4. stanze principiato nel 1823. ed accuratamente e con bel metodo classato dal dotto suo direttore Sig. Dott. Antonio Fabroni.

*Ivi*

La Biblioteca pubblica di proprietà della Fraternita da lei aperta nel 1649. dietro il dono della Libreria Turini fatte nel 1634. distribuita in due sale una più grande dell'altra.

la piazza dietro alla Statua.

Vi risiedeva il Magistrato della Fraternita dei Laici ed il ricco Monte pio saccheggiato nel 1800., vi risiedono i Giudici di prima e seconda Istanza colle loro Cancellerie, il Provvedit. dei Pupilli e sottoposti e il Depositario dei pegni e vi è il Corpo di Guardia militare.

La persona vestita di rosso e genuflessa è Lazzaro di Gio. di Feo.

Si vede appena ascesa la scala, e appena giunti al ripiano maggiore della medesima.

Vi risiedè l'Accademia Aretina, fu aumentata nel 1781. e lo fu di nuovo nel 1820.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si esce dal Palazzo della Fraternita voltando a destra mentre si lascia il ripiano esterno del detto Palazzo, si torna indietro scendendo e incamminandosi verso la Fonte, e si entra nella Via che le sta di faccia cioè nella</p>	<p><b>VIA della PESCAJA</b></p>	<p><i>A destra</i>  <b>CASA</b> faciente cantonata ove abitavano Vescovi Aretini prima del 1000.</p> <p><i>A sinistra</i>  <b>PALAZZO</b> ove nacque e abitò Emilio Vezzosi filosofo, medico, sommo oratore e poeta del Sec. XVI.</p>
<p>Oltrepassata la cantonata del detto Palazzo si entra nella</p>	<p><b>VIA della MADONNA di LORETO</b>  (6)</p>	<p><i>Di faccia N. 338.</i>  <b>PALAZZO</b> Paolucci.</p>
<p>Si volta a sinistra e si sale la Piaggia</p>		<p><i>A destra N. 334.</i>  <b>PALAZZO</b> Azzi  ove abitò Tommaso</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

per l'aggregazione della maggior parte della Biblioteca di Fran. Redi.

*Nell' Orto*

Varie Caldaje per cavare la seta dai bozzoli.

Vi si vedeva una scala creduta del Mosca, il balaustro della quale è stato traslocato in altro sito del medesimo Palazzo.

Risiedè nella sala di questo Palaz-

f

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si seguita a salire andando in linea retta e si entra nella</p>	<p>VIA dei PESCIONI</p>	<p>Sgricci al suo ritorno in Patria e ove improvvisò i due atti del Sansone nel 1827.</p> <p><i>A destra N. 333.</i> <b>CASA</b> Cellesi.</p> <p><i>A sinistra N. 408.</i> <b>CASA</b> antica di pietra ove è al presente la tintoria Giovagnoli</p>
<p>Si percorre la</p>	<p>VIA di COLCITRONE</p>	<p><i>A destra N. 395.</i> <b>CASA</b> ove nacque il vivente Pittore Com. Pietro Benvenuti.</p> <p><i>In capo alla via</i> <b>PORTA</b> Colcitrona antichissima rifatta più volte la cui strada mette a delle Ville, che comunica con quella Anconetana per mezzo di alcune strade delle trasversali le quali ve la congiungono.</p>
<p>Si torna indietro, si volta a sinistra alla 1. Cantonata non molto lungi dalla Porta e si trova la</p>	<p>V. della FONTANELLA lunga, diritta, e ripida</p>	

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

La Galleria di Quadri.

*A terreno*

Una specie di cortile assai vetusto con una cisterna nel mezzo, coperta da una cupola avente un foro nel suo centro per dar aria al luogo, e sorretta da dei solidi pilastri intorno ai quali gira un loggiato.

zo l' Accademia Letteraria prima di stabilirsi nel salone della Fraternita, e vi risiede attualmente la Società Filarmonica di Guido Monaco istituita nel 1832.

Questa Casa è la prima della via e fa cantonata col Borg' Unto.

Per questa Porta in principio chiamata Crucifera son portati i morti al Campo Santo, ed è la sola che abbia un popoloso Subborgo.

Essendo situata in questa parte di paese che formava la vetusta Città

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Giunti alla fine della scesa prima di arrivare ad un Arco che le sta di faccia si volta a sinistra nella</p>	<p><b>PIAZZA di S. GIUSTO</b></p>	<p><i>A destra N. 159- CASERME Militar Di faccia PORTA Ferdinand da aperta nel 1816. da cui si parte la nuova Strada dell' Adriatico o Anconetana.</i></p>
<p>Si retrocede e dalla Piazza di S. Giusto si entra nella Via che è dirimpetto alla porta cioè nella</p>	<p><b>VIA di S. AGOSTINO</b></p>	<p><i>A sinistra LANIFICIO Militare dei fratelli Guiducci dove si fabbrica no per mezzo di Macchine moderne tutti panni occorrenti per Militari Toscani, oltre alcuni pel commercio di qualità fine.</i></p>
<p>Voltando a destra alla 1. Cantonata si entra nel Vicolo della Madonna del Duomo, e di qui voltando alla seconda sempre a destra si trova la</p>	<p><b>VIA delle DERELITTE</b></p>	<p><i>A sinistra CHIESETTA della Madonna del Duomo</i></p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
nelle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

vien creduta una  
via primaria del-  
l'antica Arezzo.

Vi abitavano una  
volta le Monaché.

In questo locale  
assai vasto e con  
molti Operaj en-  
tra la lana in vello  
ed esce in pezza del  
tutto finita .

*Sull' Altar maggiore*  
La Madonna che porge al Bambin Ge-

Era nel vecchio  
Duomo e vi fu tra-

f 2

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si esce di Chiesa e si ritorna indietro passando al solito pel Vicolo della Madonna del Prato finchè voltando a destra si trova la</p>	<p>VIA di S. AGOSTINO</p>	<p>una volta appartenente al Monast. delle Drelitte e conosciuta sotto il titolo di S. Maria Maddalena.</p> <p><i>A sinistra</i> <b>CHIESA</b> di S. Agostino ed ex Monastero dei PP. Agostiniani.</p>
<p>Si esce di Chiesa e seguitando la detta via si vede la</p>	<p>— — —</p>	<p><i>A sinistra</i> <b>FORTE</b> pubblica abbeveratojo dei Cavalli alimentata dal rifiuto della Fonte della Piazza Grande.</p> <p><i>A sinistra</i> <b>LAVATOJO</b> pubblico che si vale della stessa acqua della sud detta Fonte.</p> <p><i>A sinistra</i> <b>DUE CONCE</b> di pelli e cuoja.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

sù un flore, affresco di Spinello.

sportata insieme al muro quando quel Tempio venne distrutto.

*Nel 1. Altare a sinistra*

La Circoncisione, tavola creduta di Domenico Pecori Aretino colla collaborazione del Soggi.

*Nell'ultimo Altare a sinistra*

S. Monaca e S. Agostino, quadro del Santini.

*Sotto il loggiato del Monastero*  
Una Vergine dipinta da Spinello.

In questa Chiesa accorciata per metà nel 1775. e che esisteva nel 1369. è sepolto il Pittore Spinello, e Mariotto Cofani uno degli insigni benefattori della Fraternita.

L'acqua vi arriva dopo aver servito a varii mulini da grano che si trovano fra l'una e l'altra fontana.

La sua acqua vada poi a dar moto alle macini di altri mulini della Città.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si volta a destra nel</p>	<p>Via di S. Agostino.</p> <p><b>CORSO</b></p>	<p><i>A sinistra</i>  <b>TORRENTE</b> Castro che traversa la Città.</p> <p><i>A sinistra N. 590.</i>  <b>CASA</b> ove nacque e abitò il Mar. Alessandro dal Borro famoso generale e matematico del Secolo XVII.</p> <p><i>A destra N. 283.</i>  <b>CASA</b> ove nacque e abitò il valoroso Capitano Girolamo Accorsi detto il Bombagliano, difensore della Patria, vissuto nel Secolo XVI.</p> <p><i>A sinistra</i>  <b>CASA</b> fabbricata sul disegno del Sansovino, ove nacque e abitò Andrea Cesalpino medico del Sec. XVI primo Classificatore delle Piante secondo la loro natura e scopritore della circolazione del sangue.</p> <p><i>A sinistra N. 596.</i>  <b>PALAZZO</b> della famiglia Redi, ove si</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Si vede da uno sbocco che è in vicinanza del Corso.

In faccia alla precedente.

Il Palazzo dirimpetto a questa Casa è della famiglia Guillichini che ha dati anch'essa più Uomini illustri alla Patria.

Vi era anche scolpita una mosca come simbolo del cognome dell'Artefice, ma adesso non si vede che il posto ove stava, essendo stata guastata.

Una parte di questo Palazzo e la

*Nella sala del pian di mezzo*

Un gran cammino di pietra con insieme un acquajo, il tutto lavorato a bassirilievi con gran maestria da Simone Mosca nel Sec. XVI., e le porte, opera dello stesso.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si volta a destra e si entra nella</p> <p>Dopo usciti di Chiesa si volta subito a destra per la Via delle Derelitte, e da questa voltando a sinist. alla 1. Cantonata si trova la</p> <p>Si torna indietro si passa di nuovo per la Piazza di S. Michele, col voltare a destra si rientra nel Corso, indi si volta a sinist. al primo Canto che è quello della</p>	<p><b>PIAZZA</b> di S. <b>MICHELE</b></p> <p><b>VIA dell'</b> <b>AGANIA</b></p> <p><b>VIA de'</b> <b>BACCI</b></p>	<p>vuole che sia nato il celebre filosofo e poeta Francesco Redi, per quanto più fondatamente lo si creda nato al Poggio presso al quale si vede una casa mezzo diruta che era una specie di villa dei Redi.</p> <p><i>Di faccia</i> <b>CHIESA</b> di S. Michele e Adriano.</p> <p>-----</p> <p><i>A destra N. 555.</i> <b>PALAZZO</b> Giulj.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

contigua Casa che apparteneva pure ai Redi, formano attualmente l'Albergo detto Reale che è il primario della Città.

Il Poggio, luogo alto e disabitato della Città dove hanno una Chiesa e un Ospizio i Minori Osservanti.

*In Sagrestia*

La Tavola rappresentante la Madonna dipinta nel 1466. da Lorenzo di Bicci.

*In un Tabernacolo in cantonata*

La Madonna con S. Giovanni opera a fresco del Castellucci.

Un poco guasta.

*Nella volta dell'entrone*

Un Padre Eterno affresco di Spinello.

*Nel chiostro*

Una piccola Madonna della Robbia.

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Si esce di Chiesa e traversando la Piazza si seguita la direzione lasciata per entrarvi, e si va per la</p>	<p>Piazza di S. Francesco</p> <p>VIA di VALLE-LUNGA</p>	<p>Chiesa e Monastero di S. Francesco</p> <p><i>A destra N. 761.</i>  <b>PALAZZO</b> dell' Accademia dei Costanti ove sono le R. Civiche Stanze di conversazione e giuoco aperte nel 1804.  <i>A sinistra</i>  * <b>TEATRO</b> Petrarca I. e R. di proprietà di u' Accademia con 88. palchi fabbricato sul disegno dell' Ing. Vittorio Bellini e aperto nel 1833.  <i>A sinistra</i>  <b>CAMPANILE</b> di Badia di forma bizzarra.  <i>A destra N. 745.</i>  <b>R. POSTA</b> dei Cavalli.</p>
<p>Si volta a sinistra e si entra nella</p>	<p><b>PIAZZA</b> di BADIA</p>	<p><i>A sinistra</i>  * <b>CHIESA</b> delle SS.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Sopra la Porta maggiore*

\* L'occhio o finestra tonda a vetri coloriti rappresentante S. Francesco mentre riceve dal Papa il breve per l'istituzione del suo ordine, lavoro di Guglielmo da Marcilla.

*Ivi*

Un Crocifisso in tavola antico che dicono essere di Margaritone.

La sala a terreno per le piccole Feste di Ballo non ancora perfettamente compita, è disegno dell' Ing. Ispet. Lorenzo Materassi.

In questa Chiesa e sepolto l' Ab. Gi-

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p><i>Antichità</i></p>	<p><b>Piazza di Badia</b></p>	<p>Fiora e Lucilla a tre navate conosciuta sotto il nome di Badia disegno di Vasari del 1550., ed ex Monastero dei Cassinensi di fronte alla Piazza.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nel 1. Altare a destra*

La S. Elisabetta disegnata dal Rosso e dipinta dal Lappoli.

*Nel 2. Altare: a destra*

Gli affreschi del Santini.

*Sopra la Porta di fianco a destra*

\* Gesù in croce alla Greca, tavola di Giotto assai celebrata.

*A destra dell' Altar maggiore*

Lo Sposalizio di S. Caterina scuola di Vasari, lavoro di due diversi Artefici.

*In Sagrestia*

Varie pitture del Castellucci e varii quadri antichi.

*Nell' Organo in capo alla Chiesa*

Le SS. Fiora e Lucilla dipinte dal Castellucci.

*Nella volta presso l' Altar maggiore*

\* La mirabile prospettiva rappresentante colla massima illusione lo sfondo di una Cupola in una tela piana, opera del P. Andrea Pozzo Gesuita.

*Nel Claustro*

Gli affreschi del Santini.

*Ivi*

Un Cristo in chiaro scuro verdastro della scuola del 1400.

*Ivi*

Le Lunette dipinte a fresco da Domenico Pecori Aretino.

*Nella scuola di Lettura*

Un Crocifisso colle Marie affresco del detto Pecori.

*Nella scuola di Disegno*

Il Battesimo di Cristo, pittura corretissima a fresco del XIV. Secolo.

*Nella sala dell' I. e R. Accademia*

\* Le Nozze del Re Assuero con Ester, tavola di 62. figure dipinta nel 1549. da

rolamo Aliotti Aretino autore di opere pregiatissime che fiorì nel Sec. XV. e nell'ex Monastero risiede la R. Posta delle Lettere, le Scuole Pubbliche elementari di lettura, calligrafia, aritmetica, principii di grammatica latina e di disegno, e così pure vi risiede l'I. e R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti, e la Banda Musicale Aretina a stromenti d'ottone.

Sotto la loggia superiore.

Ivi

Sotto la loggia inferiore.

Questa sala fu già refettorio dei

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si lascia la Piazza e si continua la solita direzione per la</p> <p>Si volta subito a destra per la Piaggia di Murello, quindi a sinistra nella</p>	<p>Piazza di Badia</p> <p>VIA di VALLE-LUNGA</p> <p>PIAZZA di S. M. in GRADI</p>	<p>Chiesa di S. Fiora e Lucilla.</p> <p><i>A sinistra N. 887.</i>  <b>PALAZZO</b> ove risiede l'Amministrazione Economico-Idraulica dei Beni della Corona in Val di Chiana.</p> <p><i>A destra N. 857.</i>  <b>CASA</b> già della famiglia Accolti, ove fra gli altri illustri Soggetti di questo Cognome nacquero nel XV. Sec. Bernardo Poeta detto l'unico dall'Ariosto, e Pietro e Benedetto Cardinali di gran merito.</p> <p><i>A destra</i>  <b>CHIESA</b> dei SS. Lorentino e Pergentino rifabbricata nel 1700.</p> <p><i>Di fronte</i>  <b>CHIESA</b> di S. Ma-</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

Giorgio Vasari in 42. giorni (7).  
*In un peduccio della volta di detta sala*  
Cristo che porge una corona di fiori  
alla Regina affresco pur di Vasari.

*Nella facciata dell'ex Monastero*  
Una Madonna della Robbia a mezzo  
rilievo cui fa baldacchino uu archivolto.  
*Nell Orto*  
Un Tabernacolo dipinto a fresco dal  
Pecori.

*Nella facciata*  
I Bassirilievi antichi in pietra.

*Nell interno*  
La soffitta costruita nel 1600. col disc-

*Osservazioni*

Monaci, indi loro  
libreria, ed ora vi  
è distribuita la Bi-  
blioteca accademi-  
ca tutta prove-  
niente da doni.

Sopra la finestra  
da dove si distri-  
buiscono le lettere.

Sopra la porta.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p>Appena usciti di Chiesa si volta a destra si traversa la Piazzetta di S. M. Maddalena, e voltando nuovamente a destra si sale il</p>	<p>BORGO di S. VITO</p>	<p>ria in Gradi con sua <i>facciata</i> disegno del 1590. di Bartolommeo Ammannati, ed ex Monastero dei Monaci Camaldolensi — Il <i>Campanile</i> è edificato nel 1632. sul disegno di Giuseppe Betti.</p> <p><i>A sinistra N. 979. CASA</i> di Pietro Aretino detto <i>Flagellum Principum</i> nella cui <i>facciata</i> si vedeva la sua maschera in terra cotta mandata da lui stesso da Venezia per esser ivi collocata</p> <p><i>A destra CHIESA</i> di S. Vito</p> <p><i>A sinistra N. 985. CASA</i> paterna di Giorgio Vasari archi</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

gno di Giovanni Bettini.

*Nel 1. Altare a destra*

I SS. Carlo Boromeo e Andrea Zoerandro dipinti dal Dandini nel 1658.

*Nel 2. Altare a destra*

La Madonna con S. Gregorio e S. Romualdo pittura del 1633. del Santini.

Le due Cantorie dipinte l'una cioè quella a destra dal Castellucci nel 1654. colla Cappella sottostante, l'altra cioè quella a sinistra, dal Santini nel 1629. unitamente alla sottoposta Cappella.

*Nel 1. Altare a sinistra*

La bellissima Vergine in terra cotta di Andrea della Robbia.

Una di faccia all'altra.

Non è molto che fu tolta dalla facciata, senza che si sappia dove è ita, la maschera dell' Aretino, della quale fortunatamente ci rimangono delle copie in gesso.

*Nell'interno a destra*  
Un Quadro del Castellucci.

*In Sagrestia*

Varie Pitture antiche.

*Nel piano di mezzo — Sala*

Il soffitto nel cui mezzo è la virtù che sovrasta l'invidia e la fortuna, battendo-

È osservabile che girando attorno alla sala si trova un

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
	<p data-bbox="584 208 708 263">Borgo di S. Vito</p>	<p data-bbox="752 208 1021 293">tettata, press'apoco come è al presente, da lui medesimo nel 1540.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e della Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

le entrambi, e le pareti, il tutto dipinto da Vasari nel 1547. (8).

*Nel soffitto di un breve andito*

Cerere tirata sul cocchio da due serpenti colorita a tempera dallo stesso Vasari.

*Ivi nella camera cui fa capo il detto andito*

Il soffitto di legno a intagli, ove da Vasari è dipinto a tempera Dio Padre che benedice Abramo avente all'intorno la Pace, la Carità, la Virtù, e la Modestia.

*Ivi nella volta della 1. stanza a settentrione della Casa*

La Fama seduta nel mondo suonando la tromba proclamatrice delle belle azioni e tenendo bassa coll'altra mano la tromba della maldicenza, alla qual figura fanno corona nei peducci della volta la Poesia, la Pittura, l'Architettura, e la Scultura tutte di Vasari.

*Ivi nella volta della 2. stanza come sopra*

Apollo tutto nudo assiso dappresso a un lauro con varii genii che gli svolazzano al di sopra e sostengono il suo serto, e attorniato dalle Muse dipinte pur a olio sopra un ammannimento di gesso dallo stesso Giorgio nei peducci della volta.

posto dal quale si vede l'Invidia che stà sopra alla Virtù.

La fece Vasari per provar l'effetto e la forza dei colori a tempera.

Vi sono anche varii arabesti detti alla Raffaella.

Voleva Giorgio fare i ritratti dei più valenti Artisti fino al suo tempo in certi ovati che vedonsi nelle lunette della volta, ma questo pensiero fu eseguito da altra mano.

È da osservarsi la Musa di mezzo fra le 5. dipinte nel peduccio accanto alla finestra, nel cui volto si crede possa aver ritrattata il pittore la propria moglie, ciò che farebbe supporre esser posteriori alle altre le pitture di questa stanza, le quali,

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si volta a sinistra alla 1. Cantonata e si entra nella</p>	<p>VIA di S. DOMENICO</p>	<p><i>A sinistra</i> <b>CHIESA</b> ed ex Monastero di S. Benedetto, il tutto appartenente alla Pia Casa di Mendicizia istituita nel 1832. ove hanno cibo, vestito, e letto gli Orfani e i Poveri di ambo i sessi.</p>
<p>Usciti dalla Pia Casa si seguita la strada e si percorre tutta la</p>	<p>VIA di S. CLEMENTE</p>	<p><i>Di faccia</i> <b>PORTA</b> di S. Clemente rifatta nel 1833. per mezzo della quale si va in Casentino.</p>
<p>Si torna indietro, si volta a destra alla 1. Cantonata, dopo quella che è accanto alla Porta, e si entra nella</p>	<p>VIA SACRA che in antico contava 11. Monasteri di Monache</p>	<p>-----</p> <p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> e Mona-</p>

**Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime**

**Osservazioni**

come quelle della stanza 1. furon restaurate nel 1827. dal Sig. Raimondo Zaballi.

Per andare alla Pia Casa si sale una breve piaggia e nell' interno di quella, oltre a varii mestieri, si vedono una fabbrica di nastri e di belle tele a opera, varie caldaje per tirar la seta e si ammira l'ordine e la nettezza che regna in tutto lo Stabli-mento.

Presso al principio della via Sacra da questa parte, è il sito ove esisteva la Madonna che or

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Giunti dopo un corto tratto alla 1. Cantonata si volta a sinistra nella</p> <p>Si torna indietro e si va verso la Porta</p>	<p>Via Sacra</p> <p>VIA di S. LORENTINO</p>	<p>stero di S. Maria Novella.</p> <p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> e Monastero dello Spirito Santo.</p> <p><i>Accanto a detta Chiesa</i> <b>EX OSPEDALE</b> dello Spirito Santo.</p> <p><i>A sinistra</i> <b>PALAZZO</b> della famiglia Ciocchi nobile Aretina, ove abitarono il Card. Gio. Maria poi Pontefice col nome di Giulio III. e il Card. di S. Prassede suo nipote stati ambedue Proposti della Cattedrale Aretina.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nell' Altar maggiore*

L' Annunziata del Castellucci.

*Ivi*

I SS. Domenico e Donato di Vasari ai quali stà in mezzo il detto quadro dell' Annunziata.

*Nell' interno a destra*

La Resurrezione di nostro Signore, quadro di Lodovico Cardi detto il Cigoli.

*Ivi*

La Natività della Madonna dipinta da Santi di Tito.

*Nella 1. Sagrestia*

Una Madonna col Bambino in collo in mezzo a due Santi, tavola assai antica.

*Nella facciata sotto l' antiporto*

I 12. Apostoli con altre pitture a fresco fatte da Spinello a chiaroscuro.

venerasi al Duomo.

Sostituita a quella di Vasari restata in Francia.

Queste pitture sono alquanto guaste.

Questo Palazzo fa cantonata e in esso risiede attualmente l' I. e R. Dogana coi magazzini del sale e del tabacco e l' Ufficio dei Lotti.

*Nell' interno*

La scala creduta del Mosca.

*Nell' antisala e sala*

I Fregii del Biondi.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>S. Lorentino sempre battendo la stessa</p>	<p>Via di S. Lorentino</p>	<p><i>A sinistra</i>  <b>PALAZZO</b> dei Conti Barbolani da Montauto ove nacque e abitò l'infelice Concino Concini maresciallo di Ancre in Francia.  <i>Di faccia</i>  <b>PORTA</b> di S. Lorentino o Fiorentina, perchè da questa incomincia la strada che conduce a Firenze, fabbricata nel 1644.</p>
<p>Si torna indietro e voltando alla 1. Cantonata a destra, formata dal Palazzo da Montauto, si rientra nella</p>	<p><b>VIA SACRA</b></p>	<p><i>A destra</i>  * <b>CHIESA</b> e Monastero della SS. Annunziata, la prima a tre navate architettata da F. Bartolommeo della Gatta, salvo il disegno degli ambulatorii laterali fatto da Antonio da S. Gallo, il secondo fabbricato in parte sul disegno di Vasari nel 1551.</p>

*Nell' interno*

Una Pittura di Salvio Castellucci.

*Nella facciata in un Tabernacolo*

L' Annunziatazione, affresco di Spinello.  
*Ioì sull' architrave della detta Porta*

Gli Evangelisti con Iddio nel mezzo, aventi la testa degli animali che sono il loro simbolo, bassorilievo in pietra antico.

*Nel 1. Altare a destra*

La Crocifissione di Gesù pittura del Torri.

*Nel 2. Altare a destra*

Il San Francesco, quadro di Pietro da Cortona.

L' Altar maggiore eseguito in marmo nel 1601. sul disegno del Cav. Sirigatti di Siena.

Fu già la seconda residenza del Seminario Vescovile e della Pia Congregazione di Murello.

Sopra la piccola porta d'ingresso a sinistra della maggiore.

Vi si venera l'antico simulacro di pietra della Madonna detta delle Lagrime donato alla Campagna da



*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Le finestre di vetro dipinte da Guglielmo da Marcilla fra le quali è notabile quella commessagli dalla famiglia Spadari ove è effigiato un bellissimo S. Girolamo.

*Sotto l'Organo a destra dell'Altare maggiore*

La Nascita del Signore, pittura di Niccolò Soggi.

*Nel 1. Altare a sinistra*

La Deposizione di Croce fatta da Vasari in età di 18. anni sul disegno del Rosso.

*Nel 3. Altare a sinistra*

L'Annunziazione colorita da Matteo Roselli.

*Nell'interno*

Il Crocifisso con S. Cristofano e altri Santi, affresco di Parri Spinello del 1444.

*Nell'Altare maggiore*

La Tavola dipinta sul far di Luca Signorelli.

*A sinistra*

Il S. Michele Arcangiolo, del Bonci.

*Nell'orto in una Cappella*

La Nascita di Cristo, pittura di Vasari.

Carlo Marsuppini nel Secolo XV.

Nel S. Giuseppe e nei pastori sono i ritratti di Stagio Sassoli e Papi-  
no della Pieve e si crede anche quello del Pittore.

Eretti dalla Comunità nel 1835 in questo luogo appartato e in riva al Castro dietro l'esempio delle principali Città e dietro i reclami dell'igiene e della morale.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Si torna indietro, e voltando a destra si seguita il cammino per la solita</p>	<p>VIA SACRA</p>	<p>-----</p> <p><i>A destra</i> <b>CONSERVATORIO</b> di S. Caterina e sua Chiesa, ovvero <b>Educatorio di Femine</b>, essendo a ciò consacrato fino dal XVIII. Sec.</p> <p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> e Monastero di S. Croce.</p> <p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> e Monastero della SS. Trinità.</p> <p><i>A sinistra</i> <b>CHIESETTA</b> di S. Rocco.</p>

**Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime**

**Osservazioni**

*A sinistra nell'angolo di un orto*  
Un Tabernacolo dipinto da Vasari nel  
1549. le cui pitture sono in parte spente.

*Nell'Altar maggiore*

La Vergine circondata dagli Angeli  
col Re David che suona l'arpa e dei Santi  
in basso, uno dei più bei quadri di Luca Si-  
gnorelli da Cortona.

*Sopra la porta del Monastero*

La pittura a fresco rappresentante S.  
Cosimo, S. Pietro, e S. Damiano vestiti nel  
costume dei Medici.

*Nell'interno della Chiesa a sinistra*

La Trinità, pittura a olio di Vasari

*Nell'Altar maggiore*

L'antico Crocifisso davanti a cui nel  
sec. XIV. ebbe l'abito monastico il B. Ber-  
nardo Tolomei con altri due Sanesi dalle  
mani del Vescovo Guido Tarlati commis-  
ionato dal Papa Giovanni XXII.

*Nella parete di faccia alla porta*

Gli affreschi di Giorgio Vasari.

Oltre il Convit-  
to vi sono anche le  
Scuole Pubbliche  
per le Donne, alle  
quali concorrono  
in quantità nella  
mattina e nel gior-  
no le figlie di pove-  
ri Genitori.

Vi è dipinto il  
Giureconsulto Au-  
ditor di Ruota Nic-  
colò Gamurrini A-  
retino ordinatore e  
donat. del quadro.

Dentro un taber-  
nacolo accanto al-  
la facciata della  
Chiesa.

Sopra la porta  
della Sagrestia.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Giunti alla Cantonata si volta a destra nella</p>	<p>VIA della MADONNA del PRATO (9)</p>	<p><i>A destra</i> <b>DUE CONCIE</b> di pelli e cuoja. <i>A destra</i> <b>PICCOL ORTO</b> Botanico che dà l'accesso al Teatro Anatomico e alle scuole ove si danno le lezioni Chirurgiche.</p>
<p>Si seguita la Via della Madonna del Prato, si volta a sinistra alla 3. Cantonata, si percorre la Via di S. Giovan Decollato e si rientra nel CORSO presso alla PORTA S. SPIRITO, e uscendo da questa Porta e percorrendo la</p>	<p>STRADA o PASSEGGIO che circonda la Città all'esterno — — —</p>	<p><b>MURA</b> Urbane di pietra aventi ora 3. sole, miglia di circonfe-</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Questo locale appartiene ai Regii Spedali, e di qui voltando a destra e seguitando a battere la stradella che gli è di confine, cioè la via del Poggio si trova il così detto *Poggio* creduto Cuna di Francesco Redi. Ve. la pag. 99.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
	<b>Strada o Passeggio che circonda la Città all'esterno</b>	renza, fatte erigere da Vescovo Tarlati ne primi del Sec. XIV., il cerchio delle quali fu ristretto verso la metà del XVI. Secolo per ordine di Cosimo I. che le guarnì dei 7 Baluardi i quali restano e delle attuali porte, eccettuando quelle di S. Lorentino Ferdinanda, e di S. Clemente.

## APPENDICE

### Contorni

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<b>CONTORNI della</b>  Partendosi dalla Porta si volta a destra per la Strada che costeggia il Mercato, e si volta a sinistra alla 1.	<b>PORTA S. SPIRITO</b> (10)  <b>STRADEL-</b>	<i>A destra della Porta</i> <b>PIAZZALE</b> del Mercato.

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

**ALLA GUIDA**

**di Arezzo**



*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Sotto le mura.

h

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Partendosi dalla Porta si va sempre in linea retta per la Via Romana finchè si trova una Croce a sinis. ivi si volta e seguendo questa Stradel</p>	<p><b>LA</b> che conduce al Duomo vecchio</p>	<p><i>A destra</i> <b>TABERNACOLO</b> o Cappella dedicata alla SS. Annunziata tutta dipinta internamente da Parri Spinello e ridotta adesso in assai cattivo stato.</p> <p><i>Di faccia alla via</i> <b>CHIESA</b> fatta costruire dal Vescovo Ursimbar di Simbar nel 1610. nel sito dove era l'antica Cattedrale distrutta per comando di Cosimo I. nel 1561.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni.*

Per la detta strada e presso alla Chiesa cui vien dato impropriamente il nome di Duomo vecchio.

Sulla più prossima Collina a destra della Porta di faccia al Mercato, ed ivi ha sepoltura il Clero di Duomo come l'ebbe Margaritone nella vecchia Chiesa.

*Nell'interno della Chiesa a sinistra*

La Madonna con varii Santi, tavola assai grande dipinta dal Pecori già vecchio, si crede coll'ajuto del Capanna pittor Sanese nel 1510.

*A sinistra*

Il Martirio di S. Donato, pittura del Torri del 1616.

*Dietro all'Altare maggiore*

L'Annunziazione con varii quadretti al di sotto e il Padre Eterno e l'Angelo in alto, bassorilievo in terra cotta del 1433. colorito a tempera.

Gli altri quadri antichi delle pareti tra i quali si vedono di primo abbordo da ambo le parti le copie di due Gonfaloni dipinti già da Lazzaro Vasari.

*Nell'Altare della Tomba*

La Madonna con Gesù morto, quadro del Torri.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>la si arriva dopo non lunga salita a</p> <p>Partendosi dalla Porta si volta a sinis. nella prossima Via, indi si volta a destra abbandonandola strada che gira intorno alle mura e si trova</p>	<p><b>SARGIANO</b></p> <p><b>S. MARIA delle GRAZIE</b></p>	<p><b>CHIESA</b> e Conventi dei Minori Osservanti che resta a mezzo di un monte a sinistra della Porta e distante dalla medesima circa tre miglia. — Parri Spinello fece il modello della Chiesa.</p> <p><b>CHIESA</b> e Convento dei Carmelitani scalzi, il tutto fondato verso il 1400. da San Bernardino da Siena — Il disegno del bel Portico della Chiesa è di Benedetto da Majano.</p> <p><i>Accanto alla detta Chiesa</i>  <b>ORATORIO</b> di S. Bernardino a cui si ha</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

*Nel 2. Altare a destra*

Il quadro in terra cotta di Andrea della Robbia.

*Nell' Altar maggiore*

Il ritratto di S. Francesco dipinto al naturale da Margaritone.

*Nel 2. Altare a sinistra*

L' Assunzione di Niccolò Sozzi.

*Nel Refettorio del Monastero*

Il grand' affresco rappresentante Gesù nel deserto, e i SS. Francesco e Giovanni dipinti pure a fresco in due ovati da Giovanni da S. Giovanni nei tre mesi che vi stette in gastigo.

Nell' interno della Chiesa è sepolto il Mar. Torquato Barbolani da Montauto.

Per ravvivare e conservare i colori di queste pitture vi fu data sopra una certa vernice lucida.

*Nell' unico Altare a destra*

La Nascita del Redentore dipinta dal Santini.

Quivi erano già un bosco, ed un fonte consacrati alle oscenità e fatti atterrare da S. Bernardino che, volendo veder cessare quella scandalosa costumanza, vi si portò a predicare seguito dal Popolo Aretino.

L' Altar maggiore con ornati e figure lavoro finissimo in marmo di Andrea della Robbia.

*Nell' Altar maggiore*

La Madonna della Misericordia, pittura di Parri Spinello.

*Nell' interno*

La tavola dell' Altare rappresentante

Vi si vedono a de-

<b>ITINERARIO</b>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p data-bbox="294 621 529 651"><b>CONTORNI della</b></p> <p data-bbox="280 896 547 1199">Partendosi dalla Porta si volta a destra per la Via che gira esternamente le mura; indi, oltrepassato il Ponte del Castro, si volta a sinistra camminando sulla sua riva destra, e si sale poi fino alla cima il monticello di</p>	<p data-bbox="560 624 726 707"><b>PORTA FERDINANDA</b></p> <p data-bbox="576 1191 733 1274"><b>CASTEL SECCO o S. CORNELIO</b></p>	<p data-bbox="736 216 1023 269">l'ingresso anche dalla summentovata Chiesa.</p> <p data-bbox="749 651 1028 896"><i>A sinistra della Porta GIUOCO del Pallone in forma di anfiteatro con gradinate di materiale per gli spettatori, fabbricato sul disegno dell'Ingegnere Luigi Chiostrini nel 1819.</i></p> <p data-bbox="759 1191 1028 1274"><b>GRANDI RUDERI</b> di una Costruzione all'Etrusca, cioè</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

la Madonna col popolo Aretino sotto il manto in mezzo a S. Niccolò, S. Michele Arcangiolo, e a San Bernardino con alcuni fatti della vita del detto Santo a piccole figure in basso, dipinta da Lorenzo di Bicci nel 1456.

*Ioi*

Una Madonna con due Santi ai lati e con dei piccoli quadretti al di sotto, tavola antica e bella.

*Ioi*

Il Pulpito ove si dice che predicasse S. Bernardino e la Croce che si crede portasse all'epoca della rammentata Processione.

stra della Madonna fra le persone inginocchiate, il Gonfaloniere, e i Magistrati di Arezzo cogli abiti di che andavano vestiti in allora.

Sotto le mura,

Nella sommità del monte di Castel Secco, detto



*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

anche S. Cornelio,  
perchè vi è una  
Chiesuola dedica-  
ta a questo Santo,  
e che dista circa  
due miglia dalla  
porta e rimane a  
destra di essa.

Questi avvanzi  
potrebbero anche  
appartenere al ve-  
tusto Teatro situa-  
to, secondo i nostri  
Cronisti, in quel  
luogo.

La contigua  
Chiesa è fabbrica-  
ta sul disegno del  
Cav. Angel Loren-  
zo de' Giudici.

h 3

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Contorni della</p>	<p>Porta Colcitrona</p>	<p>tual lunghezza di 479. piedi, e la larghezza di 82.</p>
<p>Usciti dal Campo Santo si seguita la Via finchè si giunge all'</p>	<p>— — —</p>	<p><b>ACQUEDOTTO</b> più volte nominato che porta l'acqua in Piazza.</p>
<p>Partendosi dalla Porta si percorre il Subborgo, indi si continua ad andare sempre in linea retta e si vede</p>	<p>— — —</p>	<p><i>A sinistra</i> <b>UN TABERNACOLO</b> eretto in memoria della Peste che arrivò fino a quel luogo e lasciò illesa Arezzo.</p>
<p>Seguitando la stessa via si trova un</p>	<p>— — —</p>	<p><i>A sinistra</i> <b>CASOLARE</b> detto la Fonte Veneziana da un antichissima fonte de' Guinizzelli che vi era, e di cui ora più non si vedono nemmeno le vestigia.</p>
<p>Fatto un altro tratto di strada e giunti ove è una Croce, ivi</p>		

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Jacopo da Casentino nel 1354. vi condusse l'acqua dal monte di Poti e questa seguitò a sgorgare fino al 1527. Si pretende ancora che l'acqua di Poti al tempo dei Romani servisse all' uso del Teatro e Anfiteatro Aretino, e che ne fossero poi guasti i condotti dai Goti.

<b>ITINERARIO</b>	<b>Località</b>	<b>Chiese ed altre Fabbriche notabili</b>
<p>Contorni della si volta a sinistra per trovare la</p>	<p>Porta Colcitrona — — —</p>	<p><i>A destra</i> <b>CHIESA</b> e Con- vento dei Cappuccini.</p>
<p>Si torna nella solita via, si prosegue l' abbandonata direzione, e da lì non lungi si trova la</p>	<p>— — —</p>	<p><i>A sinistra</i> <b>VILLA</b> Redi detta degli Orti encomiata da Francesco Redi nel Bacco in Toscana, e cuna di Mons. Gregorio Redi letterato di grido del Sec. XVII.</p>
<p><b>CONTORNI</b> della</p> <p>Alla distanza di circa 5. miglia da questa Porta si vede</p>	<p><b>PORTA</b> <b>S.</b> <b>CLEMENTE</b> — — —</p>	<p><b>CINCELLI</b> luogo ove esisteva una fabbrica dei tanto decantati Vasi Aretini, detti Sigillati.</p>

*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

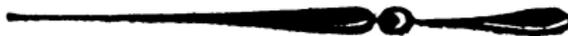
*Osservazioni*

*Nell' Altar maggiore  
Il Quadro di Pier Dandini.*

Nell'interno di questa Chiesa, che è discosta dalla Porta circa un mezzo miglio, sono sepolti i dotti Giacinto Fossombroni e Mons. Gregorio Redi.

Nel 1750. vi furono scoperte alcune fornaci destinate alla cottura dei detti vasi, come ancora nel 1779. due forme archetipe in buono stato, e una gran quantità di rottami di vasi.

<i>ITINERARIO</i>	<i>Località</i>	<i>Chiese ed altre Fabbriche notabili</i>
<p><b>CONTORNI della</b></p> <p>Partendosi dalla Porta e camminando sempre per la R. Strada quasi ad un miglio di distanza s' incontra il</p> <p>Di qui camminando per la sponda destra del Castro si trova</p>	<p><b>PORTA S. LO-RENTINO</b></p> <p>— — —</p> <p>— — —</p>	<p><b>PONTE</b> delle Carcerelle ove esisteva un'altra fabbrica dei rammentati Vasi Aretini.</p> <p><i>A destra</i> <b>MONTIONE</b> o Monte Jonio, collina da cui scaturisce l'acqua minerale conosciuta sotto il nome di <i>Acidula</i> osservata già dal gran Cesalpino, fatta allacciare dalla Comunità nel 1848. e analizzata dal Prof. Dott. Antonio Fabroni nel 1827. insieme alle altre acque congeneri delle vicinanze e della Provincia di Arezzo.</p>
<p>Partendosi dalla Porta si batte la strada R. finchè passato il Vill. di <i>S. Leo</i> si volta a sin. in una <i>Stradella</i> che conduce alla</p>	<p>— — —</p>	<p><b>CHIUSA</b> dei Monaci, ora del Granduca, con una bella costruzione Idraulica fatta nel 1829. dal cap. Ing. A. Manetti.</p>



*Oggetti i più rimarchevoli  
delle Chiese e delle Fabbriche medesime*

*Osservazioni*

Moiti frantumi di vasi tutti figurati si scavarono ivi, presente il Card. Gio. de' Medici, nel 1492.

È lontano dalla Città un miglio e mezzo circa, e alle sue falde si mira la piccola fabbrica entro la quale sgorga la nominata acqua salutare che ha tanti concorrenti nella estate, per i quali vi sono anche delle stanze ad uso di bagni, abbenchè il più sovente la si adopera in bevanda, cioè quale purgativo.

È lungi dalla Città circa 3. miglia ed è sulla Chiana.

## NOTE ALLA GUIDA



- (1) *Via di San Francesco.* Camminando per questa via e voltando a sinistra alla seconda cantonata dopo la casa degli Spinelli, cioè nella VIA DI BECHERIA, ed entrando nel secondo uscio a *destra*, si vede l'interno dell'ex ORATORIO di S. Caterina da Siena (or convertito in laboratorio di scalpellino) tutto dipinto a fresco dal Santini, nelle cui pareti sono varii fatti della vita di detta Santa, e nella volta degli arabeschi — Rientrando poi nella via di San Francesco pel prim' uscio a *sinistra* si ha l'ingresso in una STANZA ove sono due Crocifissi dipinti a fresco da Spinello, ciascuno con due figure appiè della croce ma alquanto gnasti; dalla quale stanza si ha l'ingresso nell'ex ORATORIO di S. Donato (attualmente arsenale di legname) ove il Santini stesso dipinse alcuni miracoli del Santo Titolare, e e nella volta il Battesimo di Cristo, il Padre Eterno, S. Pietro, gli Evangelisti, e il Paradiso — Ambedue questi già Oratorii rimangono sotto la Chiesa di S. Francesco.
- (2) *Collegio Leopoldo.* Vi s'insegnano le lingue Italiana, Latina, Greca e Francese, la Rettorica, le Matematiche, la Filosofia, il Gius civile, la Sfera e Geografia, e la Declamazione, ed è possessore di varie macchine

per la Fisica Esperimentale, e di un bel Teatro. Gli manca solo una Biblioteca più adattata e numerosa.

- (3) *Battistero del Duomo.* Nell' ex Cappella Gozzari (ora Battistero) esistevano le pitture di Buonamico Buffalmacco Fiorentino ordinategli dal Vesc. Guido Tarlati, pitture guaste per due volte, quando eran presso al loro termine, da un *Bertuccione* di proprietà del Vescovo che avendo veduto lavorar Buonamico e invaghitosi di fare altrettanto, nel dì di Domenica approfittandosi dell' assenza del Pittore, tanto si affaticò che montato sul palco e fatto un miscuglio delle tinte ricolori il tutto, ed essendo stato sorpreso, mentre eseguiva di nuovo l' operazione, dagli Armigeri i quali invigilavano per cogliere quei che supponevano essere un uomo, fu condannato a veder rimediare dal paziente Artista il suo mal fatto, chiuso però in uua gabbia.
- (4) *Piaggia dei Gigliati.* A sinistra di questa spiaggia discendendola, e precisamente dentro l' orto che resta di faccia al chiuso ove prendon aria i Prigioni, e a cui si ha l' accesso per la stradella che è dirimpetto alla porta maggiore del Commissariato, si vedono gli avvanzi dell' antico Palazzo dei Pileati, chiamato volgarmente di Pilato, dove si adunava il Senato fin dai primi anni del XIV. Secolo, al qual Palazzo era unita la Torre detta Rossa perchè fabbricata di mattoni.
- (5) *Gabinetto di antichità.* Contiene una ricca collezione di minerali Toscani, Elbani,

Piemontesi, del Vesuvio, dell'Etna, della Germania, di Siberia, e così pure Islandesi, Americani ec., una serie geognostica fornita in special modo di ciò che riguarda la Toscana, una raccolta di Fossili organici i quali attengono particolarmente alla Paleontografia ed escavati dai terreni di alluvione del bacino di Arezzo, non pochi oggetti del Regno vegetabile e animale che non formano serie, una riunione di antiche Epigrafi in marmo, di urne, di vasi Etruschi, e di quelli rossi detti Aretini ma fratturati, e un copioso medagliere.

- (6) *Via della Madonna di Loreto.* Giunti al termine di questa via, e al punto di entrare in quella dei Pescioni che le è difaccia, si volta a sinistra nel Borg' Unto, indi a destra alla 1. cantonata nella PIAGGIA DI SAN BARTOLOMMEO, a sinistra della quale è l'ex CHIESA di S. Bartolommeo presso il cui Altar maggiore e alla sua sinistra esiste tuttora una pittura di Spinello rappresentante la Pietà — A destra della Piaggia suddetta andando verso la nominata Chiesa e prima di giungervi, o viceversa tornandone, affacciandosi ad una finestra guarnita di ferrata si vede il Cortile antico della casa Giovagnoli descritto in via dei Pescioni al N. 408.
- (7) *Le nozze di Assuero, quadro.* Si ha per tradizione che nei Paggi i quali portano le vivande in tavola ritrattasse il Pittore i figli del Cav. Fraucesco Bacci divenuti poscia suoi parenti, che le due teste all'estremità del quadro verso la finestra dell'orto apparten-

gano all' Abbate e al Camarlingo del Monastero di quell' epoca, che i volti delle 4. figure all' altra estremità del quadro dalla parte del cortile (cioè il vecchio Coppiere, le due Gioviette con canestri di frutta in capo, e la Vecchia sporgente in avanti la testa) siano quelle dell' in allora Ortolano del Monastero, delle sue figlie e della moglie sua, e che il Frate dipinto in piccolo nel corpo del vaso da vino che è in terra in vicinanza della scimmia, sia l' indiscreto Cellerajo del Monastero, il quale nojava grandissimamente Giorgio colla continua presenza, colle spesse dimande, e coll' importunare il Pittore acciò gli facesse il ritratto nel quadro. Oltre di ciò, senza bisogno di ricorrere alla tradizione, in quell' aspetto venerando ornato di gran barba, che rimane dalla parte degli uomini tra la testa della Regina e quella della Donna che le resta accanto, ognuno riconosce l' autor del quadro Giorgio Vasari; come pure vi è molta ragion di credere che l' altro commensale sedentegli dappresso, abbenchè privo di barba, sia Pietro Bacci meglio conosciuto sotto il nome di Pietro Aretino.

- (8) *Sala della casa di Vasari.* Oltre il gruppo dell' Invidia, Virtù, e Fortuna sono nel soffitto pur dipinte a olio le 4. Stagioni, e a tempera le Deità rappresentanti i 12. mesi dell' anno coi rispettivi segni del Zodiaco. Nelle pareti dipinte a buon fresco e a chiaro scuro si vedono la copia, la sapienza, la liberalità, l' onore, la fatica, la prudenza ec. rappresentate con delle figure in mezzo allequali sono

dei Paesaggi a colori, e sopra al gran Cammino di pietra è degna di rimarco la veduta al lume di notte di una città in preda alle fiamme. Sotto a tutto ciò, sempre nelle pareti e a chiaro scuro rossastro, vedonsi delle Maschere, Carriatidi, Storie di antichi Pittori, Festoni ec. e nell'angolo fra l'ultima finestra e una porta or murata si vede una Sposa che secondo le parole dello stesso Vasari « ha in mano un « rastrello col quale mostra aver rastrellato e « portato seco quanto ha mai potuto dalla « casa del Padre, e nella mano che va innanzi « entrando in casa del marito ha un torchio « acceso, mostrando di portare dove va il « fuoco che consuma e distrugge ogni cosa « .

- (9) *Via della Madonna del Prato*. Seguitando a percorrere questa via anche dopo oltrepassata la cantonata di quella di S. Gio. Decollato e voltando a destra, si trova il luogo ove era l'antica CHIESETTA di S. Agnolo nel cui interno dipinse Spinello la caduta degli Angeli dal Cielo ed un Lucifero così orribile, che fu cagione della sua morte, poichè sognatolo una notte nell'atto di esser ghermito da lui, e sentendosi rampognare dal ribelle Cherubino per averlo fatto tanto brutto, ne morì poco dopo per la paura — Questa Chiesa però essendo ora divisa in varie stanze e parte di essa servendo di chiostro di stalla ec. le pitture ond'era ricca son quasi che tutte spente, e solo rimangono delle teste di Santi dipinte in una fascia circolare e alcune figure mutilate, non vedendosi però niun avanzo della cosa più pregevole per la sua mostruo-

sità e pel funesto avvenimento che ne emerse, cioè del Lucifero suddetto.

(10) *Porta S. Spirito.* Uscendo da questa Porta e camminando tre miglia circa per la Strada Romana fino ad un casolare detto *l' Olmo*, ed ivi voltando a destra nella via che conduce a Siena, si entra nella deliziosa Valle di Chiana cotanto illustrata dall' Aretino Con. Vittorio Fossombroni nelle sue preziosissime *Memorie idraulico-storiche della Val di Chiana*.

(11) *Contorni della Porta Colcitrona.* Partendosi da questa Porta dopo aver oltrepassati il Campo Santo, l' Acquedotto, la Godiola, S. Fabiano, la Madonna di S. Polo, e traversato il poggio di Vezzano, sempre camminando per l' antica e malagevole via che da Arezzo conduce ad Anghiari detta della *Montagnola*, alla distanza di circa 5: miglia si trova il poggio di Pietramala nella cui vetta scorgonsi le rovine del forte Castello dei Potenti Pietramaleschi diroccato dai Fiorentini nel cader del XIV. Secolo dietro un accanito assedio, del quale non rimangono che tre Cisterne, i ruderi del muro di cinta e di due Torri; se pure non vogliamo annoverare quale appartenente al vecchio Castello la Cappella mezzo diruta, e quella fra le case coloniche che ha l' aspetto di vetusta sì nell' esterno come nell' interno, e a cui si ha l' accesso per un gran portone, creduto però quello per mezzo del quale si *entrava nel Castello*; ciò che persuaderebbe esser questa fabbrica posteriore alla sunnominata distruzione, ed edificata sopra una porzione delle mura Castellane.

# INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME

I. Dedicà . . . . .	Pag. 3.
II. Prefazione . . . . .	» 5.
III. Arezzo Cenno Storico . . . . .	» 7.
IV. Avvertimenti . . . . .	» 30.
V. Guida di Arezzo . . . . .	» 34.
VI. Guida dei contorni di Arezzo . . . . .	» 125.
VII. Note . . . . .	» 138.
VIII. Pianta della Città e spiegazione dei suoi numeri . . . . .	» 153.
IX. Correzione degli errori . . . . .	» 155.
X. Addizione . . . . .	» 136.

## INDICE ALFABETICO

*delle Località, e delle Chiese, o altre Fabbriche  
notabili rammentate nella Guida di Arezzo e  
dei suoi Contorni*



A	
Archivio diplomatico	Pag. 73.
Acquedotto . . . . .	» 135.
B	
Borgo di Badia . . . . .	» 43.
Borgo di S. Vito . . . . .	» 109. 111.
C	
Campanile del Duomo princip. e non finito »	73.
Campo San. e sua Chiesa »	135.
Casadi Tommaso Sgrièci »	54.
Cosa Cagliani . . . . .	» 34.
Casa di Antonio Roselli »	37.
Casa dei Spinelli , , . . . »	37.

- Casa Benvenuti . . . . . » 37.  
 Casa Centeni . . . . . » 39.  
 Casa Lippi . . . . . » 39.  
 Casa di *Lorenzo Pignotti* » 43.  
 Casa Bacci . . . . . » 43.  
 Casa di *Giov. Tortelli* . » 45.  
 \* Casa di *Petrarca* . . . » 75,  
 Casa di *Ang. Gambiglioni* » 77.  
 Casa degli antichi Vescovi » 89.  
 Casa Cellesi . . . . . » 91.  
 Casa Giovagnoli . . . . . » 91.  
 Casa di *Pietro Benvenuti* » 91.  
 Casa del *Mar. Alessandro*  
*dal Borro* . . . . . » 97.  
 Casa di *Girolamo Accorsi* » 97.  
 Casa di *Margaritone* . » 156.  
 Casa di *Andrea Cesalpino*  
 e Palaz. *Guillichini* » 97.  
 Casa degli *Accolti* . . . » 107.  
 Casa di *Pietro Aretino* . » 109.  
 Casa di *Giorgio Vasari* » 109. 111. 143. 144.  
 Caserme Militari . . . . » 93.  
 Castel Secco o S. Cornelio » 131. 133.  
 Chiesa di S. Jacopo . . . » 34.  
 \* Chiesa di S. Bernardo ed  
 ex Monastero . . . . » 34.  
 Chiesa di S. Pier Piccolo e  
 Monastero . . . . . » 39. 41.  
 Chiesa di S. Ignazio ed ex  
 Monastero e I. e R. Col-  
 legio Leopoldo . . . » 41. 140.  
 Chiesa di S. Sebastiano . » 43.  
 Chiesa di San Domenico ed  
 ex Monastero . . . . » 47. 49.  
 \* Chiesa Cattedrale o Duo-  
 mo, e Capp. della Ma-  
 donna . . . . . » 57. 59. 61. 63. 65. 67. 69. 71.  
 141.  
 \* Chiesa Concattedrale di  
 S. Maria della Pieve » 77. 79. 81. 83. 85. 87.  
 Chiesa (ex) di San Bar-  
 tolommeo . . . . . » 142.  
 Chiesa della Madonna del  
 Duomo . . . . . » 93. 95.  
 Chiesa di S. Agostino ed  
 ex Monastero . . . . » 95.

- Chiesa di San Michele ed  
Adriano . . . . . » 99.
- \* Chiesa di San Francesco e  
Monastero . . . . . » 101. 103.
- \* Chiesa delle SS. Fiora e  
Lucilla, o Badia, ed  
ex Monastero . . . » 105. 105. 107. 142. 145.
- Chiesa dei SS. Lorentino e  
Pergentino . . . . . » 107.
- Chiesa di S. Maria in Gra-  
di ed ex Monastero » 107. 109.
- Chiesa di S. Vito . . . . » 109.
- Chiesa di S. Benedetto ed  
ex Monastero . . . » 113.
- Chiesa di S. M. Novella e  
Monastero . . . . . » 113. 115.
- Chiesa dello Spirito Santo  
e Monastero . . . . » 115.
- \* Chiesa della SS. Annun-  
ziata e Monastero . » 117. 119.
- Chiesa di S. Orsola . . » 119.
- Chiesa di S. Margherita e  
Monastero . . . . . » 119.
- Chiesa di S. Caterina e  
Conservatorio . . . » 121.
- Chiesa di S. Croce e Mo-  
nastero . . . . . » 121.
- Chiesa della SS. Trinità  
e Monastero . . . . » 121.
- Chiesa di S. Rocco . . » 121.
- Chiesa di S. Agnolo (av-  
vanzi) . . . . . » 144.
- Chiesa detta Duomo Vec-  
chio . . . . . » 127.
- Chiesa dei PP. Min. Os-  
servantie Monastero » 129.
- Chiesa di S. Maria delle  
Grazie e Monastero » 129.
- Chiesa di S. Bernardino » 129. 131.
- Chiesa dei PP. Cappucci-  
ni e Monastero . . » 137.
- Chiusa detta dei Monaci » 139.
- Cincelli . . . . . » 137.
- Collegio Piano . . . . . » 75.
- Conce di pelli e cuoja . . » 95. 125.
- Cont. della Por. S. Spirito » 125. 127. 129. 151.

- Contorni della Porta Ferdinanda . . . . . » 131. 133.  
 Contorni della Porta Colcitrona . . . . . » 133. 135. 137. 145.  
 Contorni della Porta San Clemente . . . . . » 137.  
 Contorni della Porta San Lorentino . . . . . » 139.  
 Costruzione all' Etrusca (avvanzi) . . . . . » 131. 133.

## F

- Fonte pubb. detta Canale » 83.  
 Fonte pubblica di Piazza grande . . . . . » 85.  
 Fonte pubblica e abbeveratojo dei Cavalli . » 95.  
 Fonte Veneziana (Casolare) . . . . . » 135.  
 Fortezza . . . . . » 73.

## G

- Giuoco del Pallone . . . » 131.  
 \* Gradinata di travertino e Statua . . . . . » 57.

## L

- Lanificio Militare . . . » 93.  
 Lavatojo pubblico . . . » 95.  
 \* Logge (interno) . . . » 77.  
 \* Logge (facciata) . . . » 87.  
 Loggia fra l' Episcopio e il Duomo . . . . . » 57.

## M

- Macelli pubblici . . . » 119.  
 Montione . . . . . » 139.  
 Mura Urbane . . . . . » 123.

## O

- Oratorio (ex) di S. Caterina . . . . . » 140.  
 Orat. (ex) di S. Donato » 140.  
 Orto Botanico e Teatro anatomico, e Poggio » 123.

## P

- Palazzo dell' *Astronomo Perelli* . . . . . » 39.  
 Palazzo di *Carlo Marsupini* o R. Camera di Soprint. Comunitat. » 39.

- Palazzo Granducale . . . » 45.  
 Palazzo Subiani, e Palazzo Visdomini . . . » 45.  
 Palazzo *Fossombroni* . . . » 45.  
 Palazzo Albergotti e Chiesa di S. Caterina » 49.  
 Palazzo di *Guido Monaco* » 51.  
 Palazzo della Comunità e Torre . . . . . » 51. 53. 55.  
 Palazzo Vescovile . . . . » 57.  
 Palazzo dei Pileati (avvanzi) . . . . . » 141.  
 Palazzo Ludomiri o Regio Commissariato » 75.  
 Palazzo Sandrelli . . . . » 85.  
 \* Palazzo di Fraternalità Tribunale . . . . . » 87. 141. 142.  
 Palazzo di *Emilio Vezzosi* » 89.  
 Palazzo Paolucci . . . . » 89.  
 Palazzo Azzi . . . . . » 89. 91.  
 Palaz. di *Francesco Redi*, Albergo R. e Poggio » 97. 99.  
 Palazzo Giulj . . . . . » 99.  
 Palazzo de' Giudici . . . » 101.  
 Palazzo delle R. Civiche Stanze . . . . . » 403.  
 Palazzo dello Scrittojo dei Beni di Val di Chiana » 407.  
 Palazzo *Ciocchio Dogana* » 115.  
 Palaz. di *Concino Concini* » 117.  
 Piaggia di S. Piero . . . » 37. 39. 41. 49. 51.  
 Piaggia del Chiavello . . » 43.  
 Piaggia dei Gigliati . . . » 75. 77. 141.  
 Piaggia di S. Bartolommeo » 142.  
 Piazzetta di S. Ignazio e via di Barota . . . . » 41.  
 Piazza di Murello, o del Seminario . . . . . » 43.  
 Piazza di S. Domenico . . » 45. 47. 49.  
 Piazza della Comunità e del Duomo . . . . . » 51. 53. 55. 57. 59. 61. 63. 65. 67. 69. 71.  
 Piazzetta del Duomo . . » 73.  
 \* Piazza Grande e Statua » 85. 87.  
 Piazza di S. Giusto . . . » 95.  
 Piazza di S. Michele . . » 99.

- Piazza di S. Francesco** » 101. 103.  
**Piazza di Badia** . . . . » 103. 105. 107.  
**Piazza di S. M. in Gradi** » 107. 109.  
**Piazzale del Mercato** . » 125.  
**Pietramala Castello (av-**  
**vanzi)** . . . . . » 145.  
**Ponte delle Carcerelle** . » 139.  
**Porta S. Spirito o Romana** » 34. 123. 145.  
**Porta Colcitrona** . . . . » 91.  
**Porta Fer. o Anconetana** » 93.  
**Porta San Clemente o Ca-**  
**sentinese** . . . . . » 113.  
**Porta S. Lorentino o Fio-**  
**rentina** . . . . . » 117.  
**Posta R. dei Cavalli** . . » 103.  
**Prato** . . . . . » 71. 75.

## S

- Sargiano** . . . . . » 129.  
**Seminario Vescovile** . . » 43.  
**Spedali R. Riuniti** . . . » 37.  
**Spedale (ex) dello Spirito**  
**Santo** . . . . . » 115.  
**Strada o Passeggio circo-**  
**lare all'esterno della**  
**Città** . . . . . » 123.

## T

- Tabernacolo di Spinello** » 127.  
**Tabernacolo della peste** » 135.  
**Teatro vecchio detto, la**  
**Fenice** . . . . . » 75.  
**\* Teatro I. e R. Petrarca** » 103.  
**Terme (avvanzi)** . . . . » 133.

## V

- Via del Corso o Corso** . . » 34. 37. 77. 79. 81. 85. 85. 97.  
**Via dell' Anfiteatro** . . » 34.  
**Via di S. Francesco** . . » 37. 140.  
**Via di Becheria** . . . . » 140.  
**Via della Bicchieraja** . » 39.  
**Via del Lastrico** . . . . » 45.  
**Via di Sassoverde** . . . » 45.  
**Via dell' Orto** . . . . . » 75.  
**Via di Seteria** . . . . . » 85.  
**Via della Pescaja** . . . » 89.  
**Via della Mad. di Loreto** » 89. 142.  
**Via dei Pescioni** . . . . » 91.  
**Via di Colcitrone** . . . » 91.

Via della Fontanella . . . »	91.
Via di S. Agostino e Piazza . . . »	93. 95. 97.
Via delle Derelitte . . . »	93.
Via dell' Agania . . . . . »	99.
Via de' Bacci . . . . . »	99. 101.
Via di Valle Lunga . . . »	103. 107.
Via di S. Domenico . . . »	113.
Via di S. Clemente . . . »	113.
Via Sacra . . . . . »	113. 115. 117. 119. 121.
Via di S. Lorentino . . . »	115. 117.
Via di Porta Buja . . . »	119.
Via della Madonna del Prato . . . . . »	123. 144.
Villa Redi . . . . . »	137.

**N. B.** Le Località son divise in Piazze, Piagge, Vie, Borghi, e Strade, e i Nomi proprii scritti in carattere distinto appartengono agli Uomini Illustri i quali nacquero, abitarono, o morirono in quei Palazzi o in quelle Case.

# **SPIEGAZIONE**

## **dei numeri della Pianta di Arezzo**

- I. Porta S. Spirito.**
- II. Porta Ferdinanda.**
- III. Porta Colcitrone.**
- IV. Porta S. Clemente.**
- V. Porta S. Lorentino.**
- 1. Piazza della Comunità e del Duomo.**
- 2. Via dell'Orto.**
- 3. Piaggia dei Gigliati.**
- 4. Via degli Albergotti.**
- 5. Le Logge.**
- 6. Piazza Grande.**
- 7. Via di Seteria.**
- 8. Corso.**
- 9. Via della Bicchieraja.**
- 10. Via de' Bacci.**
- 11. Valle Lunga e Piazza di S. Francesco.**
- 12. Piazza della Badia.**
- 13. Piazza della SS. Annunziata.**
- 14. Via di S. Lorentino.**
- 15. Via di Murello.**
- 16. Piazza di Murello.**
- 17. Piaggia del Chiavello.**
- 18. Via di Marcianello.**
- 19. Borgo della Badia.**
- 20. Via de' Pecori.**
- 21. Piazza di S. Ignazio e Via di Barota.**
- 22. Via della Fioraja.**
- 23. Piaggia di S. Piero.**
- 24. Via di Montetini.**
- 25. Via del Lastrico.**
- 26. Via di Sasso verde.**
- 27. Piazza e Via di S. Domenico.**
- 28. Via della Chiassaja.**
- 29. Piazza di S. Maria in Gradi.**
- 30. Borgo di S. Vito.**
- 31. Via delle Paniere.**
- 32. Via delle Fosse.**
- 33. Via di S. Clemente.**
- 34. Via Sacra.**
- 35. Via di Porta Buja.**
- 36. Via della Succia.**

37. Via di Tolletta.
38. Via di Becheria.
39. Via della Madonna del Prato.
40. Via di S. Francesco.
41. Via de' Redi.
42. Via de' Cenci.
43. Via dello Spedale.
44. Vicolo di S. Adriano.
45. Via di S. Gio. Decollato.
46. Via di S. Croce.
47. Piazza di S. Jacopo.
48. Piazza di S. Bernardo.
49. Vestigia dell' Anfiteatro.
50. Via di S. Agostino.
51. Piazza di S. Giusto.
52. Via delle Gagliarde.
53. Via della Fontanella.
54. Via dell' Orto.
55. Vicolo dietro Borgo a Piano.
56. Piazza di S. Gemignano.
57. Borgo a piano.
58. Via dei Manini.
59. Vicolo del Cap. Ardella.
60. Vicolo della Madonna.
61. Via delle Derelitte.
62. Piazza di S. Michele.
63. Via dell' Agania.
64. Via della Volta.
65. Via fra le Torri.
66. Via della Madonna di Loreto.
67. Via della Pescaja.
68. Vicolo della Pescaja.
69. Borg' Unto.
70. Via de' Pescioni.
71. Via di Colcitrone.
72. Via di S. Lorenzo.
73. Piaggia di S. Bartolommeo.
74. Piazza di S. Niccolò.
75. Via di S. Niccolò.
76. Via di Pellicceria.
77. Piazza e Vicolo di S. Agnese.
78. Piazza e Vicolo di S. Lorenzo.

N. B. Le Chiese sono in nero, gli altri Fabbricati in mezza tinta, le Strade, Piazze e gli Orti in bianco.



# INDICAZIONE

*degli errori incorsi nella presente edizione,  
e delle loro correzioni.*

## ERRORI

## CORREZIONI

Pag.	Col.	Lin.		
10	—	3	iu	in
14	—	24	nn	un
25	—	11	ehe	che
35	5	4. 5	oggotte	Oggetto
49	4	18	Testina	Testina
55	4	23	Bambino, in ter- ra	Bambino in ter- ra,
65	5	—	L' Osservazione 1. è relativa al- le due Madon- ne ec. indicate poco sotto nella col. 4.	
65	5	—	L' Osservazione 3. è relativa al Monumento del Marcacci indi- cato poco sotto nella col. 4.	
67	4	14	del Borro	dal Borro
71	5	6	del	della
77	3	10	V. la Pag. 86.	V. la Pag. 87.
87	3	4	V. la Pag. 176.	V. la Pag. 77.
103	3	13	u'	una
105	5	6	risiede	risiedono
129	4	6	natnrle	naturale
129	4	8	Sozzi	Soggi
142	—	9	vegetable	vegetabile
144	—	30	guasi	quasi

### NELLA PIANTA DELLA CITTA'

manca il N. 23. nella Piaggia di S. Piero essendovi  
all' invece replicato il N. 22.

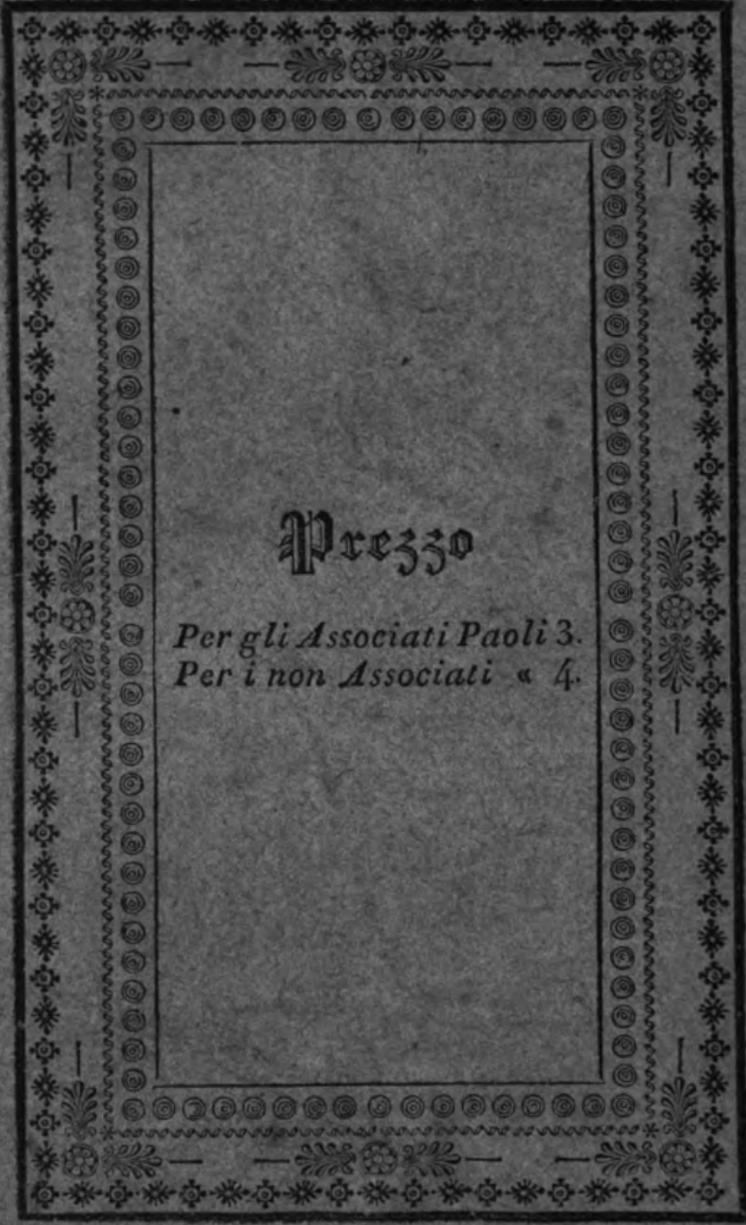
Manca il N. 38. nella Via di Becheria.

Il Fiume Castro, che traversa la parte bassa della Città non è distinto dalle Vie come dovrebbe essere.

## ADDIZIONE

Nel Corso dopo la casa del Cap. Girolamo Accorsi, si trova pure a destra l'altra che fa cantonata colla via dei Manini, ove nacque Margaritone scultore, Pittore, e Architetto del Sec. XIII.





Prezzo

*Per gli Associati Paoli 3.*  
*Per i non Associati « 4.*

